PARTE QUARTA

LA PREGHIERA CRISTIANA

SEZIONE PRIMA

LA PREGHIERA NELLA VITA CRISTIANA

2558 « Grande è il mistero della fede ». La Chiesa lo professa nel Simbolo degli Apostoli (*parte prima*) e lo celebra nella liturgia sacramentale (*parte seconda*), affinché la vita dei fedeli sia conformata a Cristo nello Spirito Santo a gloria di Dio Padre (*parte terza*). Questo mistero richiede quindi che i fedeli credano in esso, lo celebrino e di esso vivano in una relazione viva e personale con il Dio vivo e vero. Tale relazione è la preghiera.

CHE COS'È LA PREGHIERA?

« Per me la *preghiera* è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia ».[1]

La preghiera come dono di Dio

2559 « La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti ».[2] Da dove partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o « dal profondo » (*Sal* 130,1) di un cuore umile e contrito? È colui che si umilia ad essere esaltato.[3] L'*umiltà* è il fondamento della preghiera. « Nemmeno sappia- 2613
mo che cosa sia conveniente domandare » (*Rm* 8,26). L'umiltà è la di- 2736
sposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: l'uomo è un mendicante di Dio.[4]

2560 « Se tu conoscessi il dono di Dio! » (*Gv* 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui.[5]

2561 « Tu gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva » (*Gv* 4,10). La nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta. Risposta al lamento del Dio vivente: « Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate »

[1] Santa Teresa di Gesù Bambino, *Manoscritto C*, 25r: *Manoscritti autobiografici: Opere complete* (Libreria Editrice Vaticana 1997) p. 263.
[2] San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei*, 68 [*De fide orthodoxa* 3, 24]: PTS 12, 167 (PG 94, 1089).
[3] Cf *Lc* 18,9-14.
[4] Cf Sant'Agostino, *Sermo* 56, 6, 9: ed. P. Verbraken: Revue Bénédictine 68 (1958) 31 (PL 38, 381).
[5] Cf S. Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 40, 25: SC 358, 261 (PG 36, 398); Sant'Agostino, *De diversis quaestionibus octoginta tribus,* 64, 4: CCL 44A, 140 (PL 40, 56).

(*Ger* 2,13), risposta di fede alla promessa gratuita di salvezza,[6] risposta d'amore alla sete del Figlio unigenito.[7]

La preghiera come alleanza

2562 Da dove viene la preghiera dell'uomo? Qualunque sia il linguaggio della preghiera (gesti e parole), è tutto l'uomo che prega. Ma, per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). È il *cuore* che prega. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana.

368 2563 Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove « discendo »). È il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità, là dove
2699, 1696 scegliamo la vita o la morte. È il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'alleanza.

2564 La preghiera cristiana è una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.

La preghiera come comunione

2565 Nella Nuova Alleanza la preghiera è la relazione vivente dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo. La grazia del Regno è « l'unione della
260 Santa Trinità tutta intera con lo spirito tutto intero ».[8] La vita di preghiera consiste quindi nell'essere abitualmente alla presenza del Dio tre volte Santo e in comunione con lui. Tale comunione di vita è sempre possibile, perché, mediante il Battesimo, siamo diventati un medesimo essere con Cristo.[9] La preghiera è *cristiana* in quanto è comunione con
792 Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo corpo. Le sue dimensioni sono quelle dell'amore di Cristo.[10]

[6] Cf *Gv* 7,37-39; *Is* 12,3; 51,1.
[7] Cf *Gv* 19,28; *Zc* 12,10; 13,1.
[8] San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 16, 9: PG 35, 945.
[9] Cf *Rm* 6,5.
[10] Cf *Ef* 3,18-21.

CAPITOLO PRIMO

LA RIVELAZIONE DELLA PREGHIERA

LA CHIAMATA UNIVERSALE ALLA PREGHIERA

2566 *L'uomo è alla ricerca di Dio*. Mediante la creazione Dio chiama ogni essere dal nulla all'esistenza. Coronato di gloria e di splendore,[1] 296
l'uomo, dopo gli angeli, è capace di riconoscere che il nome del Signore è grande su tutta la terra.[2] Anche dopo aver perduto la somiglianza con Dio a causa del peccato, l'uomo rimane ad immagine del 355
suo Creatore. Egli conserva il desiderio di colui che lo chiama all'esistenza. Tutte le religioni testimoniano questa essenziale ricerca da parte 28
degli uomini.[3]

2567 *Dio, per primo, chiama l'uomo*. Sia che l'uomo dimentichi il suo Creatore oppure si nasconda lontano dal suo volto, sia che corra dietro ai propri idoli o accusi la divinità di averlo abbandonato, il Dio vivo e vero chiama incessantemente ogni persona al misterioso incontro della 30
preghiera. Questo passo d'amore del Dio fedele viene sempre per primo nella preghiera; il passo dell'uomo è sempre una risposta. A mano a mano che Dio si rivela e rivela l'uomo a se stesso, la preghiera appare 142
come un appello reciproco, un evento di alleanza. Attraverso parole e atti, questo evento impegna il cuore. Si svela lungo tutta la storia della salvezza.

Articolo 1

NELL'ANTICO TESTAMENTO

2568 La rivelazione della preghiera nell'Antico Testamento si iscrive tra la caduta e il riscatto dell'uomo, tra la domanda accorata di Dio ai 410
suoi primi figli « Dove sei? [...] Che hai fatto? » (*Gn* 3,9.13) e la rispo- 1736

[1] Cf *Sal* 8,6.
[2] Cf *Sal* 8,2.
[3] Cf *At* 17,27.

sta del Figlio unigenito al suo entrare nel mondo: (« Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà »: *Eb* 10,7).[4] La preghiera in tal modo è legata alla storia degli uomini, è la relazione con Dio nelle vicende
2738 della storia.

La creazione – sorgente della preghiera

288 2569 È a partire innanzi tutto dalle realtà della *creazione* che vive la preghiera. I primi nove capitoli della Genesi descrivono questa relazione con Dio come offerta dei primogeniti del gregge da parte di Abele,[5] come invocazione del nome divino da parte di Enos,[6] come « cammino
58 con Dio ».[7] L'offerta di Noè è « gradita » a Dio, che lo benedice – e, attraverso lui, benedice tutta la creazione [8] – perché il suo cuore è giusto e integro; egli pure « camminava con Dio » (*Gn* 6,9). Questa qualità della preghiera è vissuta da una moltitudine di giusti in tutte le religioni.

Nella sua Alleanza indefettibile con gli esseri viventi,[9] Dio sempre
59 chiama gli uomini a pregarlo. Ma è soprattutto a partire dal nostro padre Abramo che nell'Antico Testamento viene rivelata la preghiera.

La Promessa e la preghiera della fede

2570 Non appena Dio lo chiama, Abramo parte « come gli aveva ordinato il Signore » (*Gn* 12,4): il suo cuore è tutto « sottomesso alla pa-
145 rola »; egli obbedisce. L'ascolto del cuore che si decide secondo Dio è essenziale alla preghiera: le parole sono relative rispetto ad esso. Ma la preghiera di Abramo si esprime innanzi tutto con azioni: uomo del silenzio, ad ogni tappa costruisce un altare al Signore. Solo più tardi troviamo la sua prima preghiera in parole: un velato lamento che ricorda a Dio le sue promesse che non sembrano realizzarsi.[10] Così, fin dall'inizio, appare uno degli aspetti del dramma della preghiera: la prova della fede nella fedeltà di Dio.

[4] Cf *Eb* 10,5-7.
[5] Cf *Gn* 4,4.
[6] Cf *Gn* 4,26.
[7] Cf *Gn* 5,24.
[8] Cf *Gn* 8,20–9,17.
[9] Cf *Gn* 9,8-16.
[10] Cf *Gn* 15,2-3.

2571 Avendo creduto in Dio,[11] camminando alla sua presenza e in alleanza con lui,[12] il patriarca è pronto ad accogliere sotto la propria tenda l'Ospite misterioso: è la stupenda ospitalità di Mamre, preludio all'annunciazione del vero Figlio della Promessa.[13] Da quel momento, 494
avendogli Dio confidato il proprio disegno, il cuore di Abramo è in sintonia con la compassione del suo Signore per gli uomini, ed egli osa intercedere per loro con una fiducia audace.[14] 2635

2572 Quale ultima purificazione della sua fede, proprio a lui « che aveva ricevuto le promesse » (*Eb* 11,17) viene chiesto di sacrificare il figlio che Dio gli ha donato. La sua fede non vacilla: « Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto » (*Gn* 22,8); « pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti » (*Eb* 11,19). Così il padre dei credenti è configurato al Padre che non risparmierà il proprio Figlio, 603
ma lo darà per tutti noi.[15] La preghiera restituisce all'uomo la somiglianza con Dio e lo rende partecipe della potenza dell'amore di Dio che salva la moltitudine.[16]

2573 Dio rinnova la propria Promessa a Giacobbe, l'antenato delle dodici tribù d'Israele.[17] Prima di affrontare il fratello Esaù, Giacobbe lotta per l'intera notte con un misterioso personaggio, che si rifiuta di rivelargli il proprio nome, ma lo benedice prima di lasciarlo allo spuntar del sole. La tradizione spirituale della Chiesa ha visto in questo racconto il simbolo della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza.[18] 162

Mosè e la preghiera del mediatore

2574 Quando incomincia a realizzarsi la Promessa (la Pasqua, l'Esodo, il dono della Legge e la stipulazione dell'Alleanza), la preghiera di Mo- 62
sè è la toccante figura della preghiera di intercessione, che raggiungerà il pieno compimento nell'unico « mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù » (*1 Tm* 2,5).

[11] Cf *Gn* 15,6.
[12] Cf *Gn* 17,1-2.
[13] Cf *Gn* 18,1-15; *Lc* 1,26-38.
[14] Cf *Gn* 18,16-33.
[15] Cf *Rm* 8,32.
[16] Cf *Rm* 4,16-21.
[17] Cf *Gn* 28,10-22.
[18] Cf *Gn* 32,25-31; *Lc* 18,1-8.

205 2575 Anche qui l'iniziativa è di Dio. Egli chiama Mosè dal roveto ardente.[19] Questo avvenimento rimarrà una delle figure fondamentali della preghiera nella tradizione spirituale ebraica e cristiana. In realtà, se « il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe » chiama il suo servo Mosè, è perché egli è il Dio vivente che vuole la vita degli uomini. Egli si rivela per salvarli, ma non da solo, né loro malgrado: chiama Mosè per inviarlo, per associarlo alla sua compassione, alla sua opera di salvezza. C'è come un'implorazione divina in questa missione, e Mosè, dopo un lungo dibattito, adeguerà la sua volontà a quella del Dio Salvatore. Ma in quel dialogo in cui Dio si confida, Mosè impara anche a pregare: cerca di tirarsi indietro, muove obiezioni, soprattutto pone interrogativi, ed è in risposta alla sua domanda che il Signore gli confida il proprio nome indicibile, che si rivelerà nelle sue grandi gesta.

555 2576 Ora, « il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro » (*Es* 33,11), con un suo amico. La preghiera di Mosè è tipica della preghiera contemplativa, grazie alla quale il servo di Dio è fedele alla propria missione. Mosè « s'intrattiene » spesso e a lungo con il Signore, salendo la montagna per ascoltarlo e implorarlo, discendendo verso il popolo per riferirgli le parole del suo Dio e guidarlo. « Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione » (*Nm* 12,7-8); infatti « Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra » (*Nm* 12,3).

2577 In questa intimità con il Dio fedele, lento all'ira e ricco di gra-
210 zia,[20] Mosè ha attinto la forza e la tenacia della sua intercessione. Non prega per sé, ma per il popolo che Dio si è acquistato. Già durante il
2635 combattimento contro gli Amaleciti[21] o per ottenere la guarigione di Maria,[22] Mosè intercede. Ma è soprattutto dopo l'apostasia del popolo che egli sta « sulla breccia » (*Sal* 106,23) di fronte a Dio per salvare il popolo.[23] Gli argomenti della sua preghiera (l'intercessione è anch'essa un misterioso combattimento) ispireranno l'audacia dei grandi oranti
214 del popolo ebreo, come anche della Chiesa: Dio è amore; dunque, è giusto e fedele; non può contraddirsi, deve ricordarsi delle sue meravigliose gesta; è in gioco la sua gloria, non può abbandonare questo popolo che porta il suo Nome.

[19] Cf *Es* 3,1-10.
[20] Cf *Es* 34,6.
[21] Cf *Es* 17,8-13.
[22] Cf *Nm* 12,13-14.
[23] Cf *Es* 32,1–34,9.

Davide e la preghiera del re

2578 La preghiera del popolo di Dio si sviluppa all'ombra della dimora di Dio, cioè dell'arca dell'Alleanza e più tardi del Tempio. Sono innanzi tutto le guide del popolo – i pastori e i profeti – che gli insegneranno a pregare. Il fanciullo Samuele ha dovuto apprendere dalla propria madre Anna come « stare davanti al Signore »[24] e dal sacerdote Eli come ascoltare la parola di Dio: « Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta » (*1 Sam* 3,9-10). Più tardi, anch'egli conoscerà il prezzo e il peso dell'intercessione: « Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta » (*1 Sam* 12,23).

2579 Davide è per eccellenza il re « secondo il cuore di Dio », il pastore che prega per il suo popolo e in suo nome, colui la cui sottomissione alla volontà di Dio, la cui lode e il cui il pentimento saranno modello di preghiera per il popolo. Unto di Dio, la sua preghiera è fedele adesione alla Promessa divina,[25] fiducia colma di amore e di gioia in colui che è il solo Re e Signore. Nei salmi, Davide, ispirato dallo Spirito Santo, è il primo profeta della preghiera ebraica e cristiana. La preghiera di Cristo, vero Messia e figlio di Davide, rivelerà e compirà il senso di questa preghiera. 709 436

2580 Il Tempio di Gerusalemme, la casa di preghiera che Davide voleva costruire, sarà opera di suo figlio, Salomone. La preghiera della dedicazione del Tempio[26] fa affidamento sulla Promessa di Dio e sulla sua Alleanza, sulla presenza operante del suo Nome in mezzo al suo popolo e sulla memoria delle mirabili gesta dell'Esodo. Il re alza le mani verso il cielo e supplica il Signore per sé, per tutto il popolo, per le generazioni future, per il perdono dei peccati e per le necessità quotidiane, affinché tutte le nazioni sappiano che egli è l'unico Dio e il cuore del suo popolo sia tutto per lui. 583

Elia, i profeti e la conversione del cuore

2581 Il Tempio doveva essere per il popolo di Dio il luogo dell'educazione alla preghiera: i pellegrinaggi, le feste, i sacrifici, l'offerta della sera, l'incenso, i pani della « proposizione », tutti questi segni della santi- 1150

[24] Cf *1 Sam* 1,9-18.
[25] Cf *2 Sam* 7,18-29.
[26] Cf *1 Re* 8,10-61.

tà e della gloria del Dio, altissimo e vicinissimo, erano appelli e cammini della preghiera. Spesso però il ritualismo trascinava il popolo verso un culto troppo esteriore. Era necessaria l'educazione della fede, la conversione del cuore. Questa fu la missione dei profeti, prima e dopo l'Esilio.

2582 Elia è il padre dei profeti, della generazione di coloro che cercano Dio, che cercano il suo volto.[27] Il suo nome, « il Signore è il mio Dio », annuncia il grido del popolo in risposta alla sua preghiera sul monte Carmelo.[28] San Giacomo rimanda a lui, per esortarci alla preghiera: « Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza » (*Gc* 5,16).[29]

2583 Dopo avere imparato la misericordia nel suo ritiro presso il torrente Cherit, Elia insegna alla vedova di Zarepta la fede nella parola di Dio, fede che egli conferma con la sua preghiera insistente: Dio fa tornare in vita il figlio della vedova.[30]

Al momento del sacrificio sul monte Carmelo, prova decisiva per
696 la fede del popolo di Dio, è per la sua supplica che il fuoco del Signore consuma l'olocausto, « all'ora in cui si presenta l'offerta della sera »: « Rispondimi, Signore, rispondimi! » (*1 Re* 18,37); queste stesse parole di Elia sono riprese dalle liturgie orientali nell'epiclesi eucaristica.[31]

Infine, riprendendo il cammino nel deserto verso il luogo dove il Dio vivo e vero si è rivelato al suo popolo, Elia, come Mosè, entra « in una caverna » finché « passi » la presenza misteriosa di Dio.[32] Ma è sol-
555 tanto sul monte della trasfigurazione che si svelerà colui di cui essi cercano il volto:[33] la conoscenza della gloria di Dio rifulge sul volto di Cristo crocifisso e risorto.[34]

2709 2584 Stando « da solo a solo con Dio », i profeti attingono luce e forza per la loro missione. La loro preghiera non è una fuga dal mondo infedele, ma un ascolto della parola di Dio, talora un dibattito o un la-

[27] Cf *Sal* 24,6.
[28] Cf *1 Re* 18,39.
[29] Cf *Gc* 5,16-18.
[30] Cf *1 Re* 17,7-24.
[31] Cf *1 Re* 18,20-39.
[32] Cf *1 Re* 19,1-14; *Es* 33,19-23.
[33] Cf *Lc* 9,30-35.
[34] Cf *2 Cor* 4,6.

mento, sempre un'intercessione che attende e prepara l'intervento del Dio Salvatore, Signore della storia.[35]

I salmi, preghiera dell'assemblea

2585 Dopo Davide, fino alla venuta del Messia, i Libri Sacri contengono testi di preghiera che testimoniano come si sia fatta sempre più 1093
profonda la preghiera per se stessi e per gli altri.[36] I salmi sono stati a poco a poco riuniti in una raccolta di cinque libri: i Salmi (o « Lodi »), capolavoro della preghiera nell'Antico Testamento.

2586 I salmi nutrono ed esprimono la preghiera del popolo di Dio come assemblea, in occasione delle solenni feste a Gerusalemme e ogni sabato nelle sinagoghe. Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini; sale dalla Terra santa e dalle comunità della Diaspora, ma abbraccia l'intera creazione; ricorda gli eventi salvifici del passato e si estende fino al compimento della storia; fa memoria delle promesse di Dio già realizzate ed attende il Messia che le compirà definitivamente. Pregati da Cristo e attuati pienamente in lui, i salmi restano essenziali per la preghiera della sua Chiesa.[37] 1177

2587 Il Salterio è il libro in cui la parola di Dio diventa preghiera dell'uomo. Negli altri libri dell'Antico Testamento « le parole dichiarano le opere di Dio per gli uomini e chiariscono il mistero in esse contenuto ».[38] Nel Salterio le parole del salmista esprimono, cantandole per Dio, le sue opere salvifiche. Il medesimo Spirito ispira l'opera di Dio e la risposta dell'uomo. Cristo unirà l'una e l'altra. In lui, i salmi non cessano di insegnarci a pregare. 2641

2588 Le espressioni multiformi della preghiera dei salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell'uomo. Si tratti di un inno, di una preghiera di lamentazione o di rendimento di grazie, di una supplica individuale o comunitaria, di un canto regale o di pellegrinaggio, di una meditazione sapienziale, i salmi sono lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista. Un salmo può rispecchiare un avvenimento del

[35] Cf *Am* 7,2.5; *Is* 6,5. 8.11; *Ger* 1,6; 15,15-18; 20,7-18.
[36] Cf *Esd* 9,6-15; *Ne* 1,4-11; *Gio* 2,3-10; *Tb* 3,11-16; *Gdt* 9,2-14.
[37] Cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 100-109: *Liturgia delle Ore*, v. 1 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 62-63.
[38] Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2: AAS 58 (1966) 818.

passato, ma è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo.

2589 Nei salmi si scorgono alcuni tratti costanti: la semplicità e la spontaneità della preghiera; il desiderio di Dio stesso attraverso tutto e con tutto ciò che nella creazione è buono; la situazione penosa del credente il quale, nel suo amore preferenziale per il Signore, è esposto a una folla di nemici e di tentazioni; e, nell'attesa di ciò che farà il Dio
304 fedele, è certo del suo amore e si consegna alla sua volontà. La preghiera dei salmi è sempre animata dalla lode ed è per questo che il titolo della raccolta si addice pienamente a ciò che essa ci consegna: « Le Lodi ». Composta per il culto dell'assemblea, ci fa giungere l'invito alla preghiera e ne canta la risposta: « *Hallelu-Ia!* » (Alleluia), « Lodate il Signore! ».

> « Che cosa vi è di più bello del salmo? Bene ha detto lo stesso Davide: "Lodate il Signore, poiché bello è il salmo. Al nostro Dio sia lode gioiosa e conveniente". Ed è vero! Il salmo infatti è benedizione del popolo, lode a Dio, inno di lode del popolo, applauso generale, parola universale, voce della Chiesa, canora professione di fede... ».[39]

In sintesi

2590 « *La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti* ».[40]

2591 *Dio instancabilmente chiama ogni persona all'incontro misterioso con lui. La preghiera accompagna tutta la storia della salvezza come un appello reciproco tra Dio e l'uomo.*

2592 *La preghiera di Abramo e di Giacobbe si presenta come una lotta della fede ancorata alla fiducia nella fedeltà di Dio e alla certezza della vittoria promessa alla perseveranza.*

2593 *La preghiera di Mosè è la risposta all'iniziativa del Dio vivente per la salvezza del suo popolo. Prefigura la preghiera d'intercessione dell'unico mediatore, Cristo Gesù.*

2594 *La preghiera del popolo di Dio si sviluppa all'ombra della dimora di Dio, dell'arca dell'Alleanza e del Tempio, sotto la guida dei pastori, del re Davide principalmente, e dei profeti.*

[39] Sant'Ambrogio, *Enarrationes in Psalmos,* 1, 9: CSEL 64, 7 (PL 14, 968).
[40] San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei*, 68 [*De fide orthodoxa*, 3, 24]: PTS 12, 167 (PG 94, 1089).

2595 *I profeti chiamano alla conversione del cuore e, mentre ricercano ardentemente il volto di Dio, come Elia, intercedono per il popolo.*

2596 *I salmi costituiscono il capolavoro della preghiera nell'Antico Testamento. Presentano due componenti inseparabili: personale e comunitaria. Abbracciano tutte le dimensioni della storia, facendo memoria delle promesse di Dio già realizzate e sperando nella venuta del Messia.*

2597 *Pregati da Cristo e attuati pienamente in lui, i salmi sono un elemento essenziale e permanente della preghiera della sua Chiesa. Sono adatti agli uomini di ogni condizione e di ogni tempo.*

Articolo 2
NELLA PIENEZZA DEL TEMPO

2598 L'evento della preghiera ci viene pienamente rivelato nel Verbo che si è fatto carne e dimora in mezzo a noi. Cercare di comprendere la sua preghiera, attraverso ciò che i suoi testimoni ci dicono di essa nel Vangelo, è avvicinarci al santo Signore Gesù come al roveto ardente: dapprima contemplarlo mentre prega, poi ascoltare come ci insegna a pregare, infine conoscere come egli esaudisce la nostra preghiera.

Gesù prega

2599 Il Figlio di Dio diventato Figlio della Vergine ha anche imparato 470-473
a pregare secondo il suo cuore d'uomo. Egli apprende le formule di preghiera da sua Madre, che serbava e meditava nel suo cuore tutte le « grandi cose » fatte dall'Onnipotente.[41] Egli prega nelle parole e nei ritmi di preghiera del suo popolo, nella sinagoga di Nazaret e al Tempio. 584
Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente ben più segreta, come lascia presagire già all'età di dodici anni: « Io devo occuparmi delle cose del Padre mio » (*Lc* 2,49). Qui comincia a rivelarsi la novità della preghiera nella pienezza dei tempi: la *preghiera filiale*, che il Padre aspettava dai suoi figli, viene finalmente vissuta dallo stesso Figlio unigenito 534
nella sua umanità, con gli uomini e per gli uomini.

[41] Cf *Lc* 1,49; 2,19.51.

2600 Il Vangelo secondo san Luca sottolinea l'azione dello Spirito Santo e il senso della preghiera nel ministero di Cristo. Gesù prega *prima* dei momenti decisivi della sua missione: prima che il Padre gli ren-
535, 554 da testimonianza, al momento del suo battesimo [42] e della trasfigurazio-
612 ne,[43] e prima di realizzare, mediante la sua passione, il disegno di amore del Padre.[44] Egli prega anche prima dei momenti decisivi che danno inizio alla missione dei suoi Apostoli: prima di scegliere e chiamare i
858, 443 Dodici,[45] prima che Pietro lo confessi come « il Cristo di Dio » [46] e affinché la fede del capo degli Apostoli non venga meno nella tentazione.[47] La preghiera di Gesù prima delle azioni salvifiche che il Padre gli chiede di compiere, è un'adesione umile e fiduciosa della sua volontà umana alla volontà piena d'amore del Padre.

2601 « Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e, quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare" » (*Lc* 11,1). Non è forse anzitutto contemplando il suo Maestro orante che nel discepolo di Cristo nasce il desiderio di pregare? Può allora impararlo dal Maestro della preghiera. È *contemplando* ed ascoltando il
2765 Figlio che i figli apprendono a pregare il Padre.

2602 Gesù si ritira spesso in disparte, *nella solitudine*, sulla montagna,
616 generalmente di notte, per pregare.[48] *Egli porta gli uomini* nella sua preghiera, poiché egli ha pienamente assunto l'umanità nella sua incarnazione, e li offre al Padre offrendo se stesso. Egli, il Verbo che « si è fatto carne », nella sua preghiera umana partecipa a tutto ciò che vivono i « suoi fratelli »; [49] compatisce le loro infermità per liberarli da esse.[50] Proprio per questo il Padre l'ha mandato. Le sue parole e le sue azioni appaiono allora come la manifestazione visibile della sua preghiera « nel segreto ».

2603 Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito due preghiere
2637 pronunciate da Gesù durante il suo ministero. Ognuna comincia con il

[42] Cf *Lc* 3,21.
[43] Cf *Lc* 9,28.
[44] Cf *Lc* 22,41-44.
[45] Cf *Lc* 6,12.
[46] Cf *Lc* 9,18-20.
[47] Cf *Lc* 22,32.
[48] Cf *Mc* 1,35; 6,46; *Lc* 5,16.
[49] Cf *Eb* 2,12.
[50] Cf *Eb* 2,15; 4,15.

rendimento di grazie. Nella prima,[51] Gesù confessa il Padre, lo riconosce e lo benedice perché ha nascosto i misteri del Regno a coloro che si credono dotti e li ha rivelati ai « piccoli » (i poveri delle beatitudini). Il 2546
suo trasalire: « Sì, Padre! » esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al « beneplacito » del Padre, come eco al « *Fiat* » di sua 494
Madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al « mistero della volontà » del Padre.[52]

2604 La seconda preghiera è riferita da san Giovanni [53] prima della risurrezione di Lazzaro. L'azione di grazie precede l'evento: « Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato », il che implica che il Padre ascolta sempre la sua supplica; e Gesù subito aggiunge: « Io sapevo che sempre mi dai ascolto », il che implica che Gesù, dal canto suo, *domanda* in modo costante. Così, introdotta dal rendimento di grazie, la preghiera di Gesù ci rivela come chiedere: *prima* che il dono venga concesso, Gesù aderisce a colui che dona e che nei suoi doni dona se stesso. Il Donatore è più prezioso del dono accordato; è il « Tesoro », ed il cuore del Figlio 478
suo è in lui; il dono viene concesso « in aggiunta ».[54]

La « preghiera sacerdotale » di Gesù [55] occupa un posto unico nell'Economia della salvezza. Su di essa si mediterà nella parte conclusiva della sezione 2746
prima. In realtà essa rivela la preghiera sempre attuale del nostro Sommo Sacerdote, e, al tempo stesso, è intessuta di ciò che Gesù ci insegna nella nostra preghiera al Padre, che sarà commentata nella sezione seconda.

2605 Quando giunge l'Ora in cui porta a compimento il disegno di amore del Padre, Gesù lascia intravvedere l'insondabile profondità della sua preghiera filiale, non soltanto prima di consegnarsi volontariamente (« *Padre*,... non... la mia, ma la tua volontà »: *Lc* 22,42), ma anche nelle
ultime sue parole sulla croce, là dove pregare e donarsi si identificano: 614
« Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno » (*Lc* 23,34); « In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso » (*Lc* 23,43); « Donna, ecco il tuo figlio. [...] Ecco la tua Madre » (*Gv* 19,26-27); « Ho sete! » (*Gv* 19,28); « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? » (*Mc*

[51] Cf *Mt* 11,25-27 e *Lc* 10,21-22.
[52] Cf *Ef* 1,9.
[53] Cf *Gv* 11,41-42.
[54] Cf *Mt* 6,21.33.
[55] Cf *Gv* 17.

15,34);[56] « Tutto è compiuto! » (*Gv* 19,30); « Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito » (*Lc* 23,46), fino a quel « forte grido » con il quale muore, rendendo lo spirito.[57]

403 2606 Tutte le angosce dell'umanità di ogni tempo, schiava del peccato e della morte, tutte le implorazioni e le intercessioni della storia della salvezza confluiscono in questo grido del Verbo incarnato. Ed ecco che
653 il Padre le accoglie e, al di là di ogni speranza, le esaudisce risuscitando il Figlio suo. Così si compie e si consuma l'evento della preghiera nel-
2587 l'Economia della creazione e della salvezza. Il Salterio ce ne offre la chiave in Cristo. È nell'oggi della risurrezione che il Padre dice: « Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato. *Chiedi* a me, ti *darò* in possesso le genti e in dominio i confini della terra! » (*Sal* 2,7-8).[58]

> La lettera agli Ebrei esprime in termini drammatici come la preghiera di Gesù operi la vittoria della salvezza: « Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono » (*Eb* 5,7-9).

Gesù insegna a pregare

520 2607 Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare. Il cammino teologale della nostra preghiera è la sua preghiera al Padre. Ma il Vangelo ci offre un esplicito insegnamento di Gesù sulla preghiera. Come un pedagogo, egli ci prende là dove siamo e, progressivamente, ci conduce al Padre. Rivolgendosi alle folle che lo seguono, Gesù prende le mosse da ciò che queste già conoscono della preghiera secondo l'Antica Alleanza e le apre alla novità del Regno che viene. Poi rivela loro tale novità con parabole. Infine, ai suoi discepoli, che dovranno essere pedagoghi della preghiera nella sua Chiesa, parlerà apertamente del Padre e dello Spirito Santo.

541, 1430 2608 Fin dal *discorso della montagna*, Gesù insiste sulla *conversione del cuore*: la riconciliazione con il fratello prima di presentare un'offerta

[56] Cf *Sal* 22,2.
[57] Cf *Mc* 15,37; *Gv* 19,30.
[58] Cf *At* 13,33.

sull'altare,[59] l'amore per i nemici e la preghiera per i persecutori,[60] la preghiera al Padre « nel segreto » (*Mt* 6,6), senza sprecare molte parole,[61] il perdono dal profondo del cuore nella preghiera,[62] la purezza del cuore e la ricerca del Regno.[63] Tale conversione è tutta orientata al Padre: è filiale.

2609 Il cuore, deciso così a convertirsi, apprende a pregare nella *fede*. 153
La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e com- 1814
prendiamo. È diventata possibile perché il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di « cercare » e di « bussare », perché egli stesso è la porta e la via.[64]

2610 Come Gesù prega il Padre e rende grazie prima di ricevere i suoi doni, così egli ci insegna questa *audacia filiale*: « Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto » (*Mc* 11,24). Tale è la forza della preghiera: « Tutto è possibile per chi crede » (*Mc* 9,23), con una fede che non dubita.[65] Quanto Gesù è rattristato dalla 165
« incredulità » (*Mc* 6,6) dei suoi compaesani e dalla poca fede dei suoi discepoli,[66] tanto si mostra pieno di ammirazione davanti alla fede davvero grande del centurione romano [67] e della Cananea.[68]

2611 La preghiera di fede non consiste soltanto nel dire: « Signore, Si-
gnore », ma nel disporre il cuore a fare la *volontà del Padre*.[69] Gesù 2827
esorta i suoi discepoli a portare nella preghiera questa passione di collaborare al disegno divino.[70]

2612 In Gesù « il regno di Dio è vicino » (*Mc* 1,15); egli chiama alla
conversione e alla fede, ma anche alla *vigilanza*. Nella preghiera, il di- 672
scepolo veglia attento a colui che è e che viene, nella memoria della sua prima venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo se-

[59] Cf *Mt* 5,23-24.
[60] Cf *Mt* 5,44-45.
[61] Cf *Mt* 6,7.
[62] Cf *Mt* 6,14-15.
[63] Cf *Mt* 6,21.25.33.
[64] Cf *Mt* 7,7-11.13-14.
[65] Cf *Mt* 21,21.
[66] Cf *Mt* 8,26.
[67] Cf *Mt* 8,10.
[68] Cf *Mt* 15,28.
[69] Cf *Mt* 7,21.
[70] Cf *Mt* 9,38; *Lc* 10,2; *Gv* 4,34.

2725 condo avvento nella gloria.[71] La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione.[72]

546 2613 Tre *parabole* sulla preghiera di particolare importanza ci sono tramandate da san Luca:

La prima, « l'amico importuno »,[73] esorta ad una preghiera fatta con *insistenza*: « Bussate e vi sarà aperto ». A colui che prega così, il Padre del cielo « darà tutto ciò di cui ha bisogno », e principalmente lo Spirito Santo che contiene tutti i doni.

La seconda, « la vedova importuna »,[74] è centrata su una delle qualità della preghiera: si deve pregare sempre, senza stancarsi, con la *pazienza* della fede. « Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? ».

2559 La terza parabola, « il fariseo e il pubblicano »,[75] riguarda l'*umiltà* del cuore che prega: « O Dio, abbi pietà di me, peccatore ». La Chiesa non cessa di fare sua questa preghiera: « Kyrie eleison! ».

2614 Quando Gesù confida apertamente ai suoi discepoli il mistero della preghiera al Padre, svela ad essi quale dovrà essere la loro preghiera, e la nostra, allorquando egli, nella sua umanità glorificata, sarà tornato presso il Padre. La novità, attualmente, è di « chiedere *nel suo*
434 *nome* ».[76] La fede in lui introduce i discepoli nella conoscenza del Padre, perché Gesù è « la via, la verità e la vita » (*Gv* 14,6). La fede porta il suo frutto nell'amore: osservare la sua parola, i suoi comandamenti, dimorare con lui nel Padre, che in lui ci ama fino a prendere dimora in noi. In questa nuova Alleanza, la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù.[77]

728 2615 Ancor più, quando la nostra preghiera è unita a quella di Gesù, il Padre ci dà un « altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità » (*Gv* 14,16-17). Questa novità della preghiera e delle sue condizioni appare attraverso il discorso di addio.[78] Nello Spirito Santo, la preghiera cristiana è comunione di amore con il Padre,

[71] Cf *Mc* 13; *Lc* 21,34-36.
[72] Cf *Lc* 22,40.46.
[73] Cf *Lc* 11,5-13.
[74] Cf *Lc* 18,1-8.
[75] Cf *Lc* 18,9-14.
[76] Cf *Gv* 14,13.
[77] Cf *Gv* 14,13-14.
[78] Cf *Gv* 14,23-26; 15,7.16; 16,13-15.23-27.

non solamente per mezzo di Cristo, ma anche *in lui*: « Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena » (*Gv* 16,24).

Gesù esaudisce la preghiera

2616 La preghiera *a Gesù* è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua morte e della sua risurrezione: Gesù esaudisce la preghiera di fede, espressa a parole 548
(dal lebbroso;[79] da Giairo;[80] dalla Cananea;[81] dal buon ladrone[82]) oppure in silenzio (da coloro che portano il paralitico;[83] dall'emoroissa che tocca il suo mantello;[84] dalle lacrime e dall'olio profumato della peccatrice[85]). La supplica accorata dei ciechi: « Figlio di Davide, abbi pietà di noi » (*Mt* 9,27) o: « Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me »
(*Mc* 10,47) è stata ripresa nella tradizione della *Preghiera a Gesù*: « Ge- 2667
sù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore! ». Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: « Va' in pace, la tua fede ti ha salvato! ».

> Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: « Prega per noi come nostro Sacerdote; prega in noi come nostro Capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce ».[86]

La preghiera della Vergine Maria

2617 La preghiera di Maria ci è rivelata all'aurora della pienezza dei 148
tempi. Prima dell'incarnazione del Figlio di Dio e prima dell'effusione dello Spirito Santo, la sua preghiera coopera in una maniera unica al disegno benevolo del Padre: al momento dell'annunciazione per il con- 494

[79] Cf *Mc* 1,40-41.
[80] Cf *Mc* 5,36.
[81] Cf *Mc* 7,29.
[82] Cf *Lc* 23,39-43.
[83] Cf *Mc* 2,5.
[84] Cf *Mc* 5,28.
[85] Cf *Lc* 7,37-38.
[86] Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85, 1: CCL 39, 1176 (PL 36, 1081); cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7: *Liturgia delle Ore*, v. 1 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 30.

cepimento di Cristo,[87] e in attesa della pentecoste per la formazione della Chiesa, corpo di Cristo.[88] Nella fede della sua umile serva il dono di Dio trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava. Colei che
490 l'Onnipotente ha fatto « piena di grazia », risponde con l'offerta di tutto il proprio essere: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ». « *Fiat* », è la preghiera cristiana: essere interamente per lui, dal momento che egli è interamente per noi.

2674 2618 Il Vangelo ci rivela come Maria preghi e interceda nella fede: a Cana [89] la Madre di Gesù prega il Figlio suo per le necessità di un banchetto di nozze, segno di un altro Banchetto, quello delle nozze dell'Agnello che, alla richiesta della Chiesa, sua Sposa, offre il proprio Corpo e il proprio Sangue. Ed è nell'ora della Nuova Alleanza, ai piedi della
726 croce,[90] che Maria viene esaudita come la Donna, la nuova Eva, la vera « Madre dei viventi ».

2619 È per questo che il cantico di Maria,[91] il « *Magnificat* » latino, il Μεγαλυνάριον bizantino, rappresenta ad un tempo il cantico della Madre di Dio e quello della Chiesa, cantico della Figlia di Sion e del nuovo popolo di Dio, cantico di ringraziamento per la pienezza di grazie elar-
724 gite nell'Economia della salvezza, cantico dei « poveri », la cui speranza si realizza mediante il compimento delle promesse fatte ai nostri padri, « ad Abramo e alla sua discendenza per sempre ».

In sintesi

2620 *Nel Nuovo Testamento il modello perfetto della preghiera si trova nella preghiera filiale di Gesù. Fatta spesso nella solitudine, nel silenzio, la preghiera di Gesù comporta un'adesione piena d'amore alla volontà del Padre fino alla croce e un'assoluta fiducia di essere esaudito.*

2621 *Nel suo insegnamento, Gesù educa i suoi discepoli a pregare con un cuore purificato, con una fede viva e perseverante, con un'audacia filiale. Li esorta alla vigilanza e li invita a rivolgere le loro domande a Dio nel suo nome. Gesù Cristo stesso esaudisce le preghiere che gli vengono rivolte.*

[87] Cf *Lc* 1,38.
[88] Cf *At* 1,14.
[89] Cf *Gv* 2,1-12.
[90] Cf *Gv* 19,25-27.
[91] Cf *Lc* 1,46-55.

2622 *La preghiera della Vergine Maria, nel suo « Fiat » e nel suo Magnificat, è caratterizzata dalla generosa offerta di tutto il suo essere nella fede.*

Articolo 3
NEL TEMPO DELLA CHIESA

2623 Il giorno di pentecoste lo Spirito della Promessa è stato effuso 731
sui discepoli, che « si trovavano tutti insieme nello stesso luogo » (*At* 2,1) ad attenderlo, « assidui e concordi nella preghiera » (*At* 1,14). Lo Spirito che istruisce la Chiesa e le ricorda tutto ciò che Gesù ha detto,[92] la forma anche alla vita di preghiera.

2624 Nella prima comunità di Gerusalemme, i credenti « erano assidui 1342
nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (*At* 2,42). La sequenza è tipica della preghiera della Chiesa: fondata sulla fede apostolica ed autenticata dalla carità, essa è nutrita nell'Eucaristia.

2625 Le preghiere sono prima di tutto quelle che i fedeli ascoltano e leggono nelle Scritture, attualizzandole però, specialmente quelle dei salmi, a partire dal loro compimento in Cristo.[93] Lo Spirito Santo, che 1092
in tal modo ricorda Cristo alla sua Chiesa orante, la conduce anche alla verità tutta intera e suscita nuove formulazioni, le quali esprimeranno l'insondabile mistero di Cristo, che opera nella vita, nei sacramenti e nella missione della sua Chiesa. Queste formulazioni si svilupperanno nelle grandi tradizioni liturgiche e spirituali. Le *forme della preghiera*, 1200
quali sono espresse negli Scritti apostolici e canonici rimarranno normative per la preghiera cristiana.

I. La benedizione e l'adorazione

2626 La *benedizione* esprime il moto di fondo della preghiera cristiana: 1078
essa è incontro di Dio e dell'uomo; in essa il dono di Dio e l'accoglienza dell'uomo si richiamano e si congiungono. La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il

[92] Cf *Gv* 14,26.
[93] Cf *Lc* 24,27.44.

cuore dell'uomo può rispondere benedicendo colui che è la sorgente di ogni benedizione.

1083 2627 Due forme fondamentali esprimono questo moto: talvolta la benedizione si eleva, portata, nello Spirito Santo, da Cristo verso il Padre (lo benediciamo per averci benedetti);[94] talvolta implora la grazia dello Spirito Santo che, per mezzo di Cristo, discende dal Padre (lui che ci benedice).[95]

2096-2097 2628 L'*adorazione* è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati[96] e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male. È la prosternazione dello spirito davanti al « re della gloria »[97] e il silenzio rispettoso al cospetto del Dio « sempre più grande di noi ».[98]
2559 L'adorazione del Dio tre volte Santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.

II. La preghiera di domanda

2629 Il vocabolario della supplica è ricco di sfumature nel Nuovo Testamento: domandare, implorare, chiedere con insistenza, invocare, impetrare, gridare e perfino « lottare nella preghiera ».[99] Ma la sua forma più abituale, perché la più spontanea, è la domanda: proprio con la
396 preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a lui.

2630 Il Nuovo Testamento non contiene preghiere di lamentazione, frequenti invece nell'Antico Testamento. Ormai, in Cristo risorto, la domanda della Chie-
2090 sa è sostenuta dalla speranza, quantunque siamo ancora nell'attesa e dobbiamo convertirci ogni giorno. Scaturisce da ben altra profondità la domanda cristiana, quella che san Paolo chiama il *gemito*: quello della creazione « nelle doglie del parto » (*Rm* 8,22); ma anche il nostro, nell'attesa della « redenzione del nostro corpo; poiché nella speranza noi siamo stati salvati » (*Rm* 8,23-24); infine i

[94] Cf *Ef* 1,3-14; *2 Cor* 1,3-7; *1 Pt* 1,3-9.
[95] Cf *2 Cor* 13,13; *Rm* 15,5-6. 13; *Ef* 6,23-24.
[96] Cf *Sal* 95,1-6.
[97] Cf *Sal* 24,9-10.
[98] Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 62, 16: CCL 39, 804 (PL 36, 758).
[99] Cf *Rm* 15,30; *Col* 4,12.

gemiti inesprimibili dello stesso Spirito Santo, il quale « viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare » (*Rm* 8,26).

2631 La *domanda del perdono* è il primo moto della preghiera di domanda (cf il pubblicano: « O Dio, abbi pietà di me peccatore », *Lc* 18,13). Essa è preliminare ad una preghiera giusta e pura. L'umiltà confidente ci pone nella luce della comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo, e gli uni con gli altri: [100] allora « qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui » (*1 Gv* 3,22). La domanda del perdono è l'atto preliminare della liturgia eucaristica, come anche della preghiera personale. 2838

2632 La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla *ricerca del Regno* che viene, conformemente all'insegnamento di Gesù.[101] Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento. Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è la missione della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica.[102] È la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana.[103] Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno. 2816 1942 2854

2633 Quando si condivide in questo modo l'amore salvifico di Dio, si comprende come *ogni necessità* possa diventare oggetto di domanda. Cristo, che tutto ha assunto al fine di tutto redimere, è glorificato dalle domande che noi rivolgiamo al Padre nel suo nome.[104] È in forza di questa certezza che Giacomo [105] e Paolo ci esortano a pregare *in ogni circostanza*.[106] 2830

III. La preghiera di intercessione

2634 L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. È lui l'unico intercessore presso il Padre

[100] Cf *1 Gv* 1,7–2, 2.
[101] Cf *Mt* 6,10.33; *Lc* 11,2.13.
[102] Cf *At* 6,6; 13,3.
[103] Cf *Rm* 10,1; *Ef* 1,16-23; *Fil* 1,9-11; *Col* 1,3-6; 4,3-4.12.
[104] Cf *Gv* 14,13.
[105] Cf *Gc* 1,5-8.
[106] Cf *Ef* 5,20; *Fil* 4,6-7; *Col* 3,16-17; *1 Ts* 5,17-18.

432 in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori.[107] Egli « può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore » (*Eb* 7,25). Lo Spirito Santo stesso « intercede [...], poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio » (*Rm* 8,26-27).

2571 2635 Intercedere, chiedere in favore di un altro, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi. Nell'intercessione, colui che pre-
2577 ga non cerca solo « il proprio interesse, ma anche quello degli altri » (*Fil* 2,4), fino a pregare per coloro che gli fanno del male.[108]

2636 Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione.[109] L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo,[110] ma intercede anche per esse.[111] L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere: « per tutti gli uomini, [...] per
1900 tutti quelli che stanno al potere » (*1 Tm* 2,1), per coloro che perse-
1037 guitano,[112] per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo.[113]

IV. La preghiera di ringraziamento

224 2637 L'azione di grazie caratterizza la preghiera della Chiesa, la quale,
1328 celebrando l'Eucaristia, manifesta e diventa sempre più ciò che è. In realtà, nell'opera della salvezza, Cristo libera la creazione dal peccato e dalla morte, per consacrarla nuovamente e farla tornare al Padre, per la sua gloria. Il rendimento di grazie delle membra di Cristo partecipa
2603 a quello del loro Capo.

2638 Come nella preghiera di domanda, ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento. Le lettere di san Paolo spesso cominciano e si concludono con un'azione di grazie e sempre vi è presente il Signore Gesù. « In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi » (*1 Ts* 5,18). « Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie » (*Col* 4,2).

[107] Cf *Rm* 8,34; *1 Gv* 2,1; *1 Tm* 2,5-8.
[108] Cf santo Stefano che prega per i suoi uccisori come Gesù: cf *At* 7,60; *Lc* 23,28.34.
[109] Cf *At* 12,5; 20,36; 21,5; *2 Cor* 9,14.
[110] Cf *Ef* 6,18-20; *Col* 4,3-4; *1 Ts* 5,25.
[111] Cf *2 Ts* 1,11; *Col* 1,3; *Fil* 1,3-4.
[112] Cf *Rm* 12,14.
[113] Cf *Rm* 10,1.

V. La preghiera di lode

2639 La lode è la forma di preghiera che più immediatamente riconosce che Dio è Dio! Lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che fa. È una partecipazione alla beatitudine dei 213
cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella gloria. Per suo mezzo, lo Spirito si unisce al nostro spirito per testimoniare che siamo figli di Dio,[114] rende testimonianza al Figlio unigenito nel quale siamo adottati e per mezzo del quale glorifichiamo il Padre. La lode integra le altre forme di preghiera e le porta verso colui che ne è la sorgente e il termine: « un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui » (*1 Cor* 8,6).

2640 San Luca annota spesso nel suo Vangelo l'ammirazione e la lode davanti alle meraviglie operate da Cristo; le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli: la vita della comunità di Gerusalemme,[115] la guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni,[116] l'esultanza della folla che glorifica Dio per l'accaduto,[117] la gioia dei pagani di Pisidia che « si rallegravano e glorificavano la parola di Dio » (*At* 13,48).

2641 « Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore » (*Ef* 5,19).[118] Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo. Nella 2587
novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra.[119] È da questa « meraviglia » di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio.[120]

2642 La rivelazione delle « cose che devono presto accadere », l'Apocalisse, poggia sui cantici della liturgia celeste,[121] ma anche sull'intercessione dei « testi- 1137
moni » (martiri).[122] I profeti e i santi, tutti coloro che furono uccisi sulla terra per la testimonianza da loro data a Gesù,[123] l'immensa folla di coloro che, venuti dalla grande tribolazione, ci hanno preceduto nel Regno, cantano la lode di

[114] Cf *Rm* 8,16.
[115] Cf *At* 2,47.
[116] Cf *At* 3,9.
[117] Cf *At* 4,21.
[118] Cf *Col* 3,16.
[119] Cf *Fil* 2,6-11; *Col* 1,15-20; *Ef* 5,14; *1 Tm* 3,16; 6,15-16; *2 Tm* 2,11-13.
[120] Cf *Ef* 1,3-14; 3,20-21; *Rm* 16,25-27; *Gd* 24-25.
[121] Cf *Ap* 4,8-11; 5,9-14; 7,10-12.
[122] Cf *Ap* 6,10.
[123] Cf *Ap* 18,24.

gloria di colui che siede sul trono e dell'Agnello.[124] In comunione con loro, anche la Chiesa terrestre canta questi cantici, nella fede e nella prova. La fede, nella domanda e nell'intercessione, spera contro ogni speranza e rende grazie al Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto.[125] La fede è così una pura lode.

2643 L'Eucaristia contiene ed esprime tutte le forme di preghiera: è « l'oblazione pura » di tutto il corpo di Cristo a gloria del suo nome.[126] Secondo le tradizioni d'Oriente e d'Occidente, essa è « il sacrificio di
1330 lode ».

In sintesi

2644 *Lo Spirito Santo che ammaestra la Chiesa e le ricorda tutto ciò che Gesù ha detto, la educa anche alla vita di preghiera, suscitando espressioni che si rinnovano in seno a forme permanenti: benedizione, domanda, intercessione, azione di grazie e lode.*

2645 *Per il fatto che Dio lo benedice, il cuore dell'uomo può a sua volta benedire colui che è la sorgente di ogni benedizione.*

2646 *La preghiera di domanda ha per oggetto il perdono, la ricerca del Regno, come pure ogni vera necessità.*

2647 *La preghiera di intercessione consiste in una domanda in favore di un altro. Non conosce frontiere e si estende anche ai nemici.*

2648 *Ogni gioia e ogni sofferenza, ogni avvenimento e ogni necessità può essere materia dell'azione di grazie, che, partecipando a quella di Cristo, deve riempire l'intera vita: « In ogni cosa rendete grazie »* (*1 Ts* 5,18).

2649 *La preghiera di lode, completamente disinteressata, si concentra su Dio; lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che egli fa.*

[124] Cf *Ap* 19,1-8.
[125] Cf *Gc* 1,17.
[126] Cf *Ml* 1,11.

CAPITOLO SECONDO

LA TRADIZIONE DELLA PREGHIERA

2650 La preghiera non si riduce allo spontaneo manifestarsi di un impulso interiore: per pregare, bisogna volerlo. Non basta neppure sapere quel che le Scritture rivelano sulla preghiera: è necessario anche imparare a pregare. È attraverso una trasmissione vivente (la santa Tradizione) che lo Spirito Santo insegna a pregare ai figli di Dio, nella Chiesa che crede e che prega.[1] 75

2651 La tradizione della preghiera cristiana è una delle forme di crescita della tradizione della fede, in particolare per mezzo della contemplazione e dello studio dei credenti, i quali conservano nel loro cuore gli eventi e le parole dell'Economia della salvezza, e mediante la profonda comprensione delle realtà spirituali di cui fanno esperienza.[2] 94

Articolo 1

ALLE SORGENTI DELLA PREGHIERA

2652 Lo Spirito Santo è « l'acqua viva » che, nel cuore orante, « zampilla per la vita eterna ».[3] È lui che ci insegna ad attingerla alla stessa sorgente: Cristo. Nella vita cristiana ci sono fonti dove Cristo ci attende per abbeverarci dello Spirito Santo. 694

La Parola di Dio

2653 La Chiesa « esorta con forza e insistenza tutti i fedeli [...] ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (*Fil* 3,8) con la frequente letura delle divine Scritture [...]. Però la lettura della Sacra Scrittura 133 1100

[1] Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8: AAS 58 (1966) 821.
[2] Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8: AAS 58 (1966) 821.
[3] Cf *Gv* 4,14.

dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché "gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini" ».[4]

2654 I Padri della vita spirituale, parafrasando *Mt* 7,7, così riassumono le disposizioni del cuore nutrito dalla Parola di Dio nella preghiera: « Cercate leggendo e troverete meditando; bussate pregando e vi sarà aperto dalla contemplazione ».[5]

La liturgia della Chiesa

1073 2655 La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega. I Padri della vita spirituale
368 talvolta paragonano il cuore a un altare. La preghiera interiorizza ed assimila la liturgia durante e dopo la sua celebrazione. Anche quando è vissuta « nel segreto » (*Mt* 6,6), la preghiera è sempre preghiera *della Chiesa*, è comunione con la Santissima Trinità.[6]

1812-1829 ### Le virtù teologali

2656 Si entra nella preghiera come si entra nella liturgia: per la porta stretta della *fede*. Attraverso i segni della sua presenza, è il volto del Signore che cerchiamo e desideriamo, è la sua parola che vogliamo ascoltare e custodire.

2657 Lo Spirito Santo, che ci insegna a celebrare la liturgia nell'attesa del ritorno di Cristo, ci educa a pregare nella *speranza*. A loro volta, la preghiera della Chiesa e la preghiera personale alimentano in noi la speranza. In modo particolarissimo i salmi, con il loro linguaggio concreto e ricco, ci insegnano a fissare la nostra speranza in Dio: « Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido » (*Sal* 40,2). « Il Dio della speranza vi riempia di

[4] Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25: AAS 58 (1966) 829; cf Sant'Ambrogio, *De officiis ministrorum,* 1, 88: ed. N. Testard (Paris 1984) p. 138 (PL 16, 50).

[5] Guigo il Certosino, *Scala claustralium,* 2, 2: PL 184, 476. Tuttavia queste parole non sono recepite nel testo dell'edizione critica SC 163, 84; vedi ivi l'apparato critico.

[6] Cf *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 9: *Liturgia delle Ore*, v. 1 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 31.

ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo » (*Rm* 15,13).

2658 « La speranza non delude, perché l'*amore* di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (*Rm* 5,5). La preghiera, plasmata dalla vita liturgica, tutto attinge all'amore con cui siamo amati in Cristo e che ci concede di rispondervi amando come lui ci ha amati. L'amore è *la* sorgente della preghiera; 826
chi vi attinge, tocca il culmine della preghiera:

> « Vi amo, o mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarvi fino all'ultimo respiro. Vi amo, o mio Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandovi, che vivere senza amarvi. Vi amo, Signore, e la sola grazia che vi chiedo è di amarvi eternamente. [...] Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere, ad ogni istante, che vi amo, voglio che il mio cuore ve lo ripeta tutte le volte che respiro ».[7]

« Oggi »

2659 Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascol- 1165
tiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo mistero pa-
squale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di *ogni giorno*, che ci viene 2837
dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. L'insegnamento
di Gesù sulla preghiera al Padre nostro è nella medesima linea di quel-
lo sulla provvidenza:[8] il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente 305
che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi: « Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore" » (*Sal* 95,8).

2660 Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno
dei segreti del Regno rivelati ai « piccoli », ai servi di Cristo, ai poveri 2546
delle beatitudini. È cosa buona e giusta pregare perché l'avvento del
regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è al- 2632
trettanto importante « impastare » mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere quel lievito al quale il Signore paragona il Regno.[9]

[7] San Giovanni Maria Vianney, *Oratio*, in B. Nodet, *Le Curé d'Ars. Sa pensée-son cœur* (Le Puy 1966) p. 45.
[8] Cf *Mt* 6,11.34.
[9] Cf *Lc* 13,20-21.

In sintesi

2661 *È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare.*

2662 *La Parola di Dio, la liturgia della Chiesa, le virtù della fede, della speranza e della carità sono fonti della preghiera.*

Articolo 2

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

1201 2663 Nella tradizione vivente della preghiera, ogni Chiesa, in rapporto al contesto storico, sociale e culturale, propone ai propri fedeli il linguaggio della loro preghiera: parole, melodie, gesti, iconografia. Spetta al Magistero [10] discernere la fedeltà di tali cammini di preghiera alla Tradizione della fede apostolica, ed è compito dei Pastori e dei catechisti spiegarne il senso, che è sempre legato a Gesù Cristo.

La preghiera al Padre

2664 Per la preghiera cristiana non c'è altra via che Cristo. La nostra preghiera, sia essa comunitaria o personale, vocale o interiore, giunge al
2780 Padre soltanto se preghiamo « nel nome » di Gesù. Quindi, la santa umanità di Gesù è la via mediante la quale lo Spirito Santo ci insegna a pregare Dio nostro Padre.

La preghiera a Gesù

2665 La preghiera della Chiesa, nutrita dalla Parola di Dio e dalla cele-
451 brazione della liturgia, ci insegna a pregare il Signore Gesù. Sebbene sia rivolta soprattutto al Padre, essa comprende però, in tutte le tradizioni liturgiche, forme di preghiera rivolte a Cristo. Alcuni salmi, secondo la loro attualizzazione nella preghiera della Chiesa, e il Nuovo Testamento mettono sulle nostre labbra e imprimono nei nostri cuori le invocazioni di questa preghiera a Cristo: Figlio di Dio, Verbo di Dio, Signore, Salvatore, Agnello di Dio, Re, Figlio diletto, Figlio della Vergine, buon Pastore, nostra Vita, nostra Luce, nostra Speranza, nostra Risurrezione, Amico degli uomini...

[10] Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 10: AAS 58 (1966) 822.

2666 Ma il nome che comprende tutto è quello che il Figlio di Dio riceve nell'incarnazione: GESÙ. Il nome divino è indicibile dalle labbra 432
umane,[11] ma il Verbo di Dio, assumendo la nostra umanità, ce lo consegna e noi possiamo invocarlo: « Gesù », « YHWH salva ».[12] Il nome di Gesù contiene tutto: Dio e l'uomo e l'intera Economia della creazio- 435
ne e della salvezza. Pregare « Gesù » è invocarlo, chiamarlo in noi. Il suo nome è il solo che contiene la presenza che esso significa. Gesù è risorto, e chiunque invoca il suo nome accoglie il Figlio di Dio che lo ha amato e ha dato se stesso per lui.[13]

2667 Questa invocazione di fede estremamente semplice è stata sviluppata, nella tradizione della preghiera, sotto varie forme in Oriente e in Occidente. La formulazione più abituale, trasmessa dai monaci del Sinai, di Siria e dell'Athos, 2616
è l'invocazione: « Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di noi, peccatori! ». Essa coniuga l'inno cristologico di *Fil* 2,6-11 con l'invocazione del pubblicano e dei mendicanti della luce.[14] Mediante essa il cuore entra in sintonia con la miseria degli uomini e con la misericordia del loro Salvatore.

2668 L'invocazione del santo nome di Gesù è la via più semplice della pre- 435
ghiera continua. Ripetuta spesso da un cuore umilmente attento, non si disperde in « tante parole » (*Mt* 6,7), ma custodisce la Parola e produce frutto con la perseveranza.[15] Essa è possibile « in ogni tempo », giacché non è un'occupazione accanto ad un'altra, ma l'unica occupazione, quella di amare Dio, che anima e trasfigura ogni azione in Cristo Gesù.

2669 La preghiera della Chiesa venera e onora il *cuore di Gesù*, come invoca il 478
suo santissimo nome. Essa adora il Verbo incarnato e il suo cuore che, per amore degli uomini, si è lasciato trafiggere dai nostri peccati. La preghiera cristiana ama seguire la *via della croce* (via crucis) sulle orme del Salvatore. Le 1674
stazioni dal pretorio al Golgota e alla tomba scandiscono il cammino di Gesù, che con la sua santa croce ha redento il mondo.

« Vieni, Santo Spirito »

2670 « Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello 683
Spirito Santo » (*1 Cor* 12,3). Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul 2001
cammino della preghiera. Poiché egli ci insegna a pregare ricordandoci

[11] Cf *Es* 3,14; 33,19-23.
[12] Cf *Mt* 1,21.
[13] Cf *Rm* 10,13; *At* 2,21; 3,15-16; *Gal* 2,20.
[14] Cf *Lc* 18,13; *Mc* 10,46-52.
[15] Cf *Lc* 8,15.

Cristo, come non pregare lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita ad
1310 implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante.

> « Se lo Spirito non deve essere adorato, come mi divinizza mediante il Battesimo? E se deve essere adorato, non deve essere oggetto di un culto particolare? ».[16]

2671 La forma tradizionale di chiedere lo Spirito è invocare il Padre per mezzo di Cristo nostro Signore perché ci doni lo Spirito Consolatore.[17] Gesù insiste su questa domanda nel suo nome nel momento stesso in cui promette il dono dello Spirito di verità.[18] Ma la preghiera più semplice e più diretta è anch'essa tradizionale: « Vieni, Santo Spirito », e ogni tradizione liturgica l'ha sviluppata in antifone e inni:

> « Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore ».[19]

> « Re celeste, Spirito Consolatore, Spirito di verità, che sei presente ovunque e tutto riempi, tesoro di ogni bene e sorgente della vita, vieni, abita in noi, purificaci e salvaci, tu che sei buono! ».[20]

695 2672 Lo Spirito Santo, la cui unzione impregna tutto il nostro essere, è il maestro interiore della preghiera cristiana. È l'artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, vi sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa.

In comunione con la santa Madre di Dio

689 2673 Nella preghiera, lo Spirito Santo ci unisce alla persona del Figlio unigenito, nella sua umanità glorificata. Per essa ed in essa la nostra preghiera filiale entra in comunione, nella Chiesa, con la Madre di Gesù.[21]

[16] San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 31 (theologica 5), 28: SC 250, 332 (PG 36, 165).
[17] Cf *Lc* 11,13.
[18] Cf *Gv* 14,17; 15,26; 16,13.
[19] Domenica di Pentecoste, Antifona al « Magnificat » dei primi Vespri: *Liturgia delle Ore,* v. 2 (Libreria Editrice Vaticana 1981) p. 923; cf Domenica di Pentecoste, Alla Messa del giorno, Sequenza: *Lezionario domenicale e festivo* (Libreria Editrice Vaticana 1972) p. 216. 582. 946.
[20] *Ufficio delle Ore bizantino, Vespri del giorno di Pentecoste*, Stico 4: Πεντηκοστάριον (Roma 1884) p. 394.
[21] Cf *At* 1,14.

2674 Dopo il consenso dato nella fede al momento dell'annunciazione 494
e mantenuto, senza esitazione, sotto la croce, la maternità di Maria si estende ora ai fratelli e alle sorelle del Figlio suo, ancora pellegrini e posti in mezzo a pericoli e affanni.[22] Gesù, l'unico mediatore, è la via della nostra preghiera; Maria, Madre sua e Madre nostra, è pura trasparenza di lui: ella « mostra la via » (Ὁδηγήτρια), ne è « il segno », secondo l'iconografia tradizionale in Oriente e in Occidente.

2675 È a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione 970
dello Spirito Santo che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla persona di Cristo manifestata 512
nei suoi misteri. Negli innumerevoli inni e antifone in cui questa preghiera si esprime, si alternano di solito due movimenti: l'uno « magnifica » il Signore per le « grandi cose » che ha fatto per la sua umile serva 2619
e, mediante lei, per tutti gli uomini; [23] l'altro affida alla Madre di Gesù le suppliche e le lodi dei figli di Dio, dal momento che ora ella conosce l'umanità, che in lei è sposata dal Figlio di Dio.

2676 Questo duplice movimento della preghiera a Maria ha trovato un'espressione privilegiata nella preghiera dell'« Ave Maria »:

« *Ave, Maria* (*rallegrati, Maria*) ». Il saluto dell'angelo Gabriele apre la pre- 722
ghiera dell'Ave. È Dio stesso che, tramite il suo angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva,[24] e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei.[25]

« *Piena di grazia, il Signore è con te* ». Le due espressioni del saluto 490
dell'angelo si chiariscono reciprocamente. Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei. La grazia della quale è colmata è la presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia. « Rallegrati [...], figlia di Gerusalemme! [...] Il Signore [è] in mezzo a te » (*Sof* 3,14.17). Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'arca dell'Alleanza, il luogo dove abita la gloria del Signore: ella è la « dimora di Dio con gli uomini » (*Ap* 21,3). « Piena di grazia », Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo.

« *Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù* ». 435
Dopo il saluto dell'angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. « Piena di Spirito Santo » (*Lc* 1,41), Elisabetta è la prima della lunga schiera di generazioni

[22] Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 62: AAS 57 (1965) 63.
[23] Cf *Lc* 1,46-55.
[24] Cf *Lc* 1,48.
[25] Cf *Sof* 3,17.

che chiama Maria beata:[26] « Beata colei che ha creduto... » (*Lc* 1,45); Maria è « benedetta fra le donne », perché ha creduto nell'adempimento della parola del
146 Signore. Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per « tutte le famiglie della terra » (*Gn* 12,3). Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio: « Benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù ».

495 2677 « *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...* ». Con Elisabetta ci meravigliamo: « A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? » (*Lc* 1,43). Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è Madre di Dio e Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni e le nostre implorazioni: ella prega per noi come ha pregato per sé: « Avvenga di me quello che hai detto » (*Lc* 1,38). Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: « Sia fatta la tua volontà ».

« *Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte* ». Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci riconosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla « Madre della misericordia », alla tutta Santa. Ci affidiamo a lei « adesso », nell'oggi delle nostre esistenze. E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei,
1020 fin da adesso, « l'ora della nostra morte ». Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre,[27] per condurci al suo Figlio Gesù, in paradiso.

971, 1674 2678 La pietà medievale dell'Occidente ha sviluppato la preghiera del Rosario, sostitutiva per il popolo della preghiera delle Ore. In Oriente, la forma litanica dell'Ἀκάθιστος e della Παράκλησις, è rimasta più vicina all'ufficio corale delle Chiese bizantine, mentre le tradizioni armena, copta e siriaca hanno preferito gli inni e i cantici popolari in onore della Madre di Dio. Ma nell'Ave Maria, nelle θεοτοκία, negli inni di sant'Efrem o di san Gregorio di Narek, la tradizione della preghiera rimane fondamentalmente la stessa.

967 2679 Maria è l'orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al disegno del Padre, che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi[28] la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta
972 dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza.[29]

[26] Cf *Lc* 1,48.
[27] Cf *Gv* 19,27.
[28] Cf *Gv* 19,27.
[29] Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 68-69: AAS 57 (1965) 66-67.

In sintesi

2680 *La preghiera è principalmente rivolta al Padre; tuttavia essa è indirizzata anche a Gesù, soprattutto attraverso l'invocazione del suo santo nome:* « *Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di noi, peccatori!* ».

2681 « *Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo* » (*1 Cor* 12,3). *La Chiesa ci esorta a invocare lo Spirito Santo come il maestro interiore della preghiera cristiana.*

2682 *In forza della sua singolare cooperazione all'azione dello Spirito Santo, la Chiesa ama pregare in comunione con la Vergine Maria, per magnificare con lei le grandi cose che Dio ha fatto in lei e per affidarle suppliche e lodi.*

Articolo 3
GUIDE PER LA PREGHIERA

Una nube di testimoni

2683 I testimoni che ci hanno preceduto nel Regno,[30] specialmente coloro che la Chiesa riconosce come « santi », partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l'esempio della loro vita, la trasmissione dei loro scritti e la loro attuale preghiera. Essi contemplano Dio, lo 956
lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. Entrando nella « gioia » del loro Signore, essi sono stati stabiliti « su molto ».[31] La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli di intercedere per noi e per il mondo intero.

2684 Nella comunione dei santi si sono sviluppate, lungo la storia delle Chiese, diverse *spiritualità*. Il carisma personale di un testimone del- 917
l'amore di Dio per gli uomini si è potuto trasmettere, come « lo spirito » di Elia a Eliseo[32] e a Giovanni Battista,[33] perché alcuni discepoli

[30] Cf *Eb* 12,1.
[31] Cf *Mt* 25,21.
[32] Cf *2 Re* 2,9.
[33] Cf *Lc* 1,17.

919 avessero parte a tale spirito.[34] Una spiritualità è anche alla confluenza
1202 di altre correnti, liturgiche e teologiche, e testimonia dell'inculturazione della fede in un contesto umano e nella sua storia. Le spiritualità cristiane partecipano alla tradizione vivente della preghiera e sono guide indispensabili per i fedeli. Esse, nella loro ricca diversità, riflettono l'unica e pura luce dello Spirito Santo.

> « Lo Spirito è veramente il luogo dei santi, e per lo Spirito il santo è una dimora particolarmente adatta, poiché il santo si offre ad abitare con Dio ed è chiamato suo tempio ».[35]

Servitori della preghiera

1657 2685 La *famiglia cristiana* è il primo luogo dell'educazione alla preghiera. Fondata sul sacramento del Matrimonio, essa è « la Chiesa domestica » dove i figli di Dio imparano a pregare « come Chiesa » e a perseverare nella preghiera. Per i fanciulli in particolare, la preghiera familiare quotidiana è la prima testimonianza della memoria vivente della Chiesa pazientemente risvegliata dallo Spirito Santo.

1547 2686 I *ministri ordinati* sono anch'essi responsabili della formazione alla preghiera dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo. Servitori del buon Pastore, essi sono ordinati per guidare il popolo di Dio alle vive sorgenti della preghiera: la Parola di Dio, la liturgia, la vita teologale, l'« Oggi » di Dio nelle situazioni concrete.[36]

916 2687 Numerosi *religiosi* hanno dedicato l'intera loro vita alla preghiera. Dopo gli anacoreti del deserto d'Egitto, eremiti, monaci e monache hanno consacrato il loro tempo alla lode di Dio e all'intercessione per il suo popolo. La vita consacrata non si sostiene e non si diffonde senza la preghiera; questa è una delle vive sorgenti della contemplazione e della vita spirituale nella Chiesa.

2688 La *catechesi* dei fanciulli, dei giovani e degli adulti mira a che la Parola di Dio sia meditata nella preghiera personale, sia attualizzata nella preghiera liturgica ed interiorizzata in ogni tempo perché dia il suo frutto
1674 in una vita nuova. La catechesi rappresenta anche il momento in cui la pietà popolare può essere vagliata ed educata.[37] La memorizzazione delle

[34] Cf Concilio Vaticano II, Decr. *Perfectae caritatis*, 2: AAS 58 (1966) 703.
[35] San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto,* 26, 62: SC 17bis, 472 (PG 32, 184).
[36] Cf Concilio Vaticano II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, 4-6: AAS 58 (1966) 995-1001.
[37] Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae,* 54: AAS 71 (1979) 1321-1322.

preghiere fondamentali offre un supporto indispensabile alla vita della preghiera, però è di somma importanza che se ne faccia gustare il senso.[38]

2689 I *gruppi di preghiera*, come pure le « scuole di preghiera » sono, oggi, uno dei segni e uno degli stimoli al rinnovamento della preghiera nella Chiesa, a condizione che si attinga alle fonti autentiche della preghiera cristiana. La sollecitudine per la comunione è segno della vera preghiera nella Chiesa.

2690 Lo Spirito Santo dà ad alcuni fedeli doni di saggezza, di fede e di discernimento in vista di quel bene comune che è la preghiera (*direzione spirituale*). Gli uomini e le donne che ne sono dotati sono veri servitori della vivente tradizione della preghiera:

> Per questo l'anima che vuole progredire nella perfezione, deve, secondo il consiglio di san Giovanni della Croce, « guardare attentamente in quali mani si mette perché il discepolo sarà uguale al maestro, il figlio al padre ». E ancora: « È necessario che [la guida] sia saggia, prudente e ricca di esperienza. [...] Se i direttori non hanno anche l'esperienza di quanto è più sublime, mai riusciranno ad incamminarvi le anime, allorché Dio ve le vorrà condurre, anzi non le comprenderanno neppure ».[39]

Luoghi favorevoli alla preghiera

2691 La chiesa, casa di Dio, è il luogo proprio della preghiera liturgica per la comunità parrocchiale. È anche il luogo privilegiato dell'adorazione della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. La scelta di un luogo adatto non è indifferente alla verità della preghiera: 1181 2097 1379

— per la preghiera personale, questo luogo può essere un « angolo di preghiera », con la Sacra Scrittura e con delle icone, per essere là, « nel segreto » davanti al nostro Padre.[40] In una famiglia cristiana, questa specie di piccolo oratorio favorisce la preghiera in comune;

— nelle regioni in cui ci sono monasteri, è vocazione di queste comunità favorire la condivisione della preghiera delle Ore con i fedeli e permettere la solitudine necessaria ad una preghiera personale più intensa; [41] 1175

[38] Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae,* 55: AAS 71 (1979) 1322-1323.
[39] San Giovanni della Croce, *Llama de amor viva*, redactio secunda, stropha 3, declaratio, 30: *Biblioteca Mistica Carmelitana*, v. 13 (Burgos 1931) p. 171.
[40] Cf *Mt* 6,6.
[41] Cf Concilio Vaticano II, Decr. *Perfectae caritatis*, 7: AAS 58 (1966) 705.

1674 — i pellegrinaggi evocano il nostro cammino sulla terra verso il cielo. Sono tradizionalmente tempi forti di rinnovamento della preghiera. I santuari, per i pellegrini che sono alla ricerca delle loro vive sorgenti, sono luoghi eccezionali per vivere « come Chiesa » le forme della preghiera cristiana.

In sintesi

2692 *Nella sua preghiera la Chiesa pellegrina sulla terra è unita a quella dei santi, dei quali chiede l'intercessione.*

2693 *Le varie spiritualità cristiane partecipano alla tradizione vivente della preghiera e sono guide preziose per la vita spirituale.*

2694 *La famiglia cristiana è il primo luogo dell'educazione alla preghiera.*

2695 *I ministri ordinati, la vita consacrata, la catechesi, i gruppi di preghiera, la « direzione spirituale » assicurano, nella Chiesa, un aiuto per la preghiera.*

2696 *I luoghi più propizi per la preghiera sono l'oratorio personale o familiare, i monasteri, i santuari meta di pellegrinaggio e, soprattutto, la chiesa, che è il luogo proprio della preghiera liturgica per la comunità parrocchiale e il luogo privilegiato dell'adorazione eucaristica.*

CAPITOLO TERZO

LA VITA DI PREGHIERA

2697 La preghiera è la vita del cuore nuovo. Deve animarci in ogni momento. Noi, invece, dimentichiamo colui che è la nostra Vita e il nostro Tutto. Per questo i Padri della vita spirituale, nella tradizione del Deuteronomio e dei profeti, insistono sulla preghiera come « ricordo di Dio », risveglio frequente della « memoria del cuore »: « È necessario 1099
ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri ».[1] Ma non si può pregare « in ogni tempo » se non si prega in determinati momenti, volendolo: sono i tempi forti della preghiera cristiana, per intensità e durata.

2698 La Tradizione della Chiesa propone ai fedeli ritmi di preghiera 1168
destinati ad alimentare la preghiera continua. Alcuni sono quotidiani: la preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti, la liturgia delle 1174
Ore. La domenica, al cui centro sta l'Eucaristia, è santificata soprattut- 2177
to mediante la preghiera. Il ciclo dell'anno liturgico e le sue grandi feste rappresentano i ritmi fondamentali della vita di preghiera dei cristiani.

2699 Il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ogni fedele, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e le espressioni personali della propria preghiera. Tuttavia la tradizione cristiana ha conservato tre espressioni maggiori della vita di preghiera: la preghiera vocale, la meditazione, la preghiera contemplativa. Esse hanno in comune un tratto fondamentale: il raccoglimento del cuore. Tale vigilanza nel custodire la Parola e nel rimanere 2563
alla presenza di Dio fa di queste tre espressioni dei momenti forti della vita di preghiera.

[1] San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 27 (theologica 1), 4: SC 250, 78 (PG 36, 16).

Articolo 1

LE ESPRESSIONI DELLA PREGHIERA

I. La preghiera vocale

2700 Con la sua Parola Dio parla all'uomo. E la nostra preghiera
1176 prende corpo mediante parole, mentali o vocali. Ma la cosa più importante è la presenza del cuore a colui al quale parliamo nella preghiera. « Che la nostra preghiera sia ascoltata dipende non dalla quantità delle parole, ma dal fervore delle nostre anime ».[2]

2701 La preghiera vocale è una componente indispensabile della vita cristiana. Ai discepoli, attratti dalla preghiera silenziosa del loro Maestro, questi insegna una preghiera vocale: il « Padre nostro ». Gesù non
2603 ha pregato soltanto con le preghiere liturgiche della sinagoga; i Vangeli ce lo presentano mentre esprime ad alta voce la sua preghiera persona-
612 le, dalla esultante benedizione del Padre,[3] fino all'angoscia del Getsemani.[4]

2702 Il bisogno di associare i sensi alla preghiera interiore risponde ad
1146 un'esigenza della natura umana. Siamo corpo e spirito, e quindi avvertiamo il bisogno di tradurre esteriormente i nostri sentimenti. Dobbiamo pregare con tutto il nostro essere per dare alla nostra supplica la maggiore forza possibile.

2703 Questo bisogno risponde anche ad una esigenza divina. Dio cerca adoratori in Spirito e verità, e, conseguentemente, la preghiera che sale viva dalle profondità dell'anima. Vuole anche l'espressione esteriore che associa il corpo alla preghiera interiore, affinché la preghiera gli
2097 renda l'omaggio perfetto di tutto ciò a cui egli ha diritto.

2704 Essendo esteriore e così pienamente umana, la preghiera vocale è per eccellenza la preghiera delle folle. Ma anche la più interiore delle preghiere non potrebbe fare a meno della preghiera vocale. La preghiera diventa interiore nella misura in cui prendiamo coscienza di colui

[2] San Giovanni Crisostomo, *De Anna,* sermo 2, 2: PG 54, 646.
[3] Cf *Mt* 11,25-26.
[4] Cf *Mc* 14,36.

« al quale parliamo ».[5] Allora la preghiera vocale diventa una prima forma della preghiera contemplativa.

II. La meditazione

2705 La meditazione è soprattutto una ricerca. Lo spirito cerca di comprendere il perché e il come della vita cristiana, per aderire e ri- 158
spondere a ciò che il Signore chiede. Ci vuole un'attenzione difficile da disciplinare. Abitualmente ci si aiuta con qualche libro, e ai cristiani non mancano: la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, le sante 127
icone, i testi liturgici del giorno o del tempo, gli scritti dei Padri della vita spirituale, le opere di spiritualità, il grande libro della creazione e quello della storia, la pagina dell'« Oggi » di Dio.

2706 Meditare quanto si legge porta ad appropriarsene, confrontandolo con se stessi. Qui si apre un altro libro: quello della vita. Si passa dai pensieri alla realtà. A misura dell'umiltà e della fede che si ha, vi si scoprono i moti che agitano il cuore e li si può discernere. Si tratta di fare la verità per venire alla luce: « Signore, che cosa vuoi che io faccia? ».

2707 I metodi di meditazione sono tanti quanti i maestri spirituali. Un 2690
cristiano deve meditare regolarmente, altrimenti rassomiglia ai tre primi terreni della parabola del seminatore.[6] Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della 2664
preghiera: Cristo Gesù.

2708 La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare « i misteri di Cristo », come nella *lectio divina* o nel 516
Rosario. Questa forma di riflessione orante ha un grande valore, ma la 2678
preghiera cristiana deve tendere più lontano: alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con lui.

[5] Cf Santa Teresa di Gesù, *Camino de perfección*, 26: *Biblioteca Mística Carmelitana*, v. 3 (Burgos 1916) p. 122.
[6] Cf *Mc* 4,4-7.15-19.

III. La preghiera contemplativa

2709 Che cosa è la preghiera contemplativa? Santa Teresa risponde:
2562-2564 « L'orazione mentale, a mio parere, non è che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati ».[7]

La preghiera contemplativa cerca « l'amore dell'anima mia » (*Ct* 1,7).[8] È Gesù e, in lui, il Padre. Egli è cercato, perché il desiderio è sempre l'inizio dell'amore, ed è cercato nella fede pura, quella fede che ci fa nascere da lui e vivere in lui. Si può meditare anche nella preghiera contemplativa, ma lo sguardo è rivolto al Signore.

2710 La scelta *del tempo e della durata della preghiera contemplativa* dipende da una volontà determinata, rivelatrice dei segreti del cuore. Non
2726 si fa preghiera contemplativa quando si ha tempo: si prende il tempo di essere per il Signore, con la ferma decisione di non riprenderglielo lungo il cammino, quali che siano le prove e l'aridità dell'incontro. Non si può meditare sempre; sempre si può entrare in preghiera contemplativa, indipendentemente dalle condizioni di salute, di lavoro o di sentimento. Il cuore è il luogo della ricerca e dell'incontro, nella povertà e nella fede.

2711 L'*entrata nella preghiera contemplativa* è analoga a quella della li-
1348 turgia eucaristica: « raccogliere » il cuore, concentrare tutto il nostro essere sotto l'azione dello Spirito Santo, abitare la dimora del Signore che siamo noi, ridestare la fede per entrare nella presenza di colui che ci attende, far cadere le nostre maschere e rivolgere il nostro cuore ver-
2100 so il Signore che ci ama, al fine di consegnarci a lui come un'offerta da purificare e da trasformare.

2712 La preghiera contemplativa è la preghiera del figlio di Dio, del peccatore perdonato che si apre ad accogliere l'amore con cui è amato e che vuole corrispondervi amando ancora di più.[9] Ma egli sa che l'amore con cui risponde è quello che lo Spirito effonde nel suo cuore; infatti, tutto è grazia da parte di Dio. La preghiera contemplativa è
2822 l'abbandono umile e povero all'amorosa volontà del Padre in unione sempre più profonda con il Figlio suo diletto.

2713 Così la preghiera contemplativa è la più semplice espressione del
2559 mistero della preghiera. La preghiera contemplativa è un *dono*, una gra-

[7] Santa Teresa di Gesù, *Libro de la vida*, 8: *Biblioteca Mística Carmelitana*, v. 1 (Burgos 1915) p. 57.
[8] Cf *Ct* 3,1-4.
[9] Cf *Lc* 7,36-50; 19,1-10.

zia; non può essere accolta che nell'umiltà e nella povertà. La preghiera contemplativa è un rapporto di *alleanza*, concluso da Dio nella profondità del nostro essere.[10] La preghiera contemplativa è *comunione*: in essa la Santissima Trinità conforma l'uomo, immagine di Dio, « a sua somiglianza ».

2714 La preghiera contemplativa è anche il *tempo forte* per eccellenza della preghiera. Durante la preghiera contemplativa, il Padre ci rafforza potentemente con il suo Spirito nell'uomo interiore, perché Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e noi veniamo radicati e fondati nella carità.[11]

2715 La preghiera contemplativa è *sguardo* di fede fissato su Gesù. « Io lo guardo ed egli mi guarda », diceva, al tempo del suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo.[12] Questa attenzione a lui è rinuncia all'« io ». Il suo sguardo purifica il cuore. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. La preghiera contemplativa porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla « conoscenza interiore del Signore » per amarlo e seguirlo di più.[13]

2716 La preghiera contemplativa è *ascolto* della Parola di Dio. Lungi dall'essere passivo, questo ascolto si identifica con l'obbedienza della fede, incondizionata accoglienza del servo e adesione piena d'amore del figlio. Partecipa al « sì » del Figlio fattosi Servo e al « fiat » della sua umile serva.

2717 La preghiera contemplativa è *silenzio*, « simbolo del mondo futuro »[14] o « silenzioso amore ».[15] Nella preghiera contemplativa le parole non sono discorsi, ma come ramoscelli che alimentano il fuoco dell'amore. È in questo silenzio, insopportabile all'uomo « esteriore », che il Padre ci dice il suo Verbo incarnato, sofferente, morto e risorto, e che lo Spirito filiale ci fa partecipare alla preghiera di Gesù.

2718 La preghiera contemplativa è *unione* alla preghiera di Cristo nella misura in cui fa partecipare al suo mistero. Il mistero di Cristo è ce-

[10] Cf *Ger* 31,33.
[11] Cf *Ef* 3,16-17.
[12] Cf F. Trochu, *Le Curé d'Ars Saint Jean-Marie Vianney* (Lyon-Paris 1927) p. 223-224.
[13] Cf Sant'Ignazio di Loyola, *Exercitia spiritualia*, 104: MHSI 100, 224.
[14] Sant'Isacco di Ninive, *Tractatus mystici*, 66: ed. A.J. Wensinck (Amsterdam 1923) p. 315; ed. P. Bedjan (Parigi-Lipsia 1909) p. 470.
[15] San Giovanni della Croce, *Carta*, 6: *Biblioteca Mística Carmelitana*, v. 13 (Burgos 1931) p. 262.

lebrato dalla Chiesa nell'Eucaristia, e lo Spirito Santo lo fa vivere nella preghiera contemplativa, affinché sia manifestato attraverso la carità in atto.

2719 La preghiera contemplativa è una *comunione d'amore* portatrice di vita per la moltitudine, nella misura in cui è consenso a dimorare
165 nella notte oscura della fede. La notte pasquale della risurrezione passa attraverso quella dell'agonia e della tomba. Il suo Spirito (e non la « carne » che è « debole ») fa sì che nella preghiera contemplativa tradu-
2730 ciamo in vita questi tre tempi forti. È necessario acconsentire a vegliare un'ora con lui.[16]

In sintesi

2720 *La Chiesa esorta i fedeli a una preghiera regolare: preghiere quotidiane, liturgia delle Ore, Eucaristia domenicale, feste dell'anno liturgico.*

2721 *La tradizione cristiana comprende tre espressioni maggiori della vita di preghiera: la preghiera vocale, la meditazione e la preghiera contemplativa. Esse hanno in comune il raccoglimento del cuore.*

2722 *La preghiera vocale, basata sull'unità del corpo e dello spirito nella natura umana, associa il corpo alla preghiera interiore del cuore, sull'esempio di Cristo che prega il Padre suo e insegna il « Padre nostro » ai suoi discepoli.*

2723 *La meditazione è una ricerca orante che mobilita il pensiero, l'immaginazione, l'emozione, il desiderio. Essa ha come fine l'appropriazione nella fede del soggetto considerato, confrontato con la realtà della propria vita.*

2724 *La preghiera contemplativa è l'espressione semplice del mistero della preghiera, uno sguardo di fede fissato su Gesù, un ascolto della parola di Dio, un silenzioso amore. Realizza l'unione alla preghiera di Cristo nella misura in cui ci fa partecipare al suo mistero.*

[16] Cf *Mt* 26,40-41.

Articolo 2

IL COMBATTIMENTO DELLA PREGHIERA

2725 La preghiera è un dono della grazia e da parte nostra una decisa risposta. Presuppone sempre uno sforzo. I grandi oranti dell'Antica Alleanza prima di Cristo, come pure la Madre di Dio e i santi con lui ce lo insegnano: la preghiera è una lotta. Contro chi? Contro noi stessi e 2612
contro le astuzie del tentatore che fa di tutto per distogliere l'uomo dal- 409
la preghiera, dall'unione con il suo Dio. Si prega come si vive, perché si vive come si prega. Se non si vuole abitualmente agire secondo lo Spirito di Cristo, non si può nemmeno abitualmente pregare nel suo nome. Il « combattimento spirituale » della vita nuova del cristiano è 2015
inseparabile dal combattimento della preghiera.

I. Le obiezioni alla preghiera

2726 Nel combattimento della preghiera dobbiamo opporci, in noi stessi e intorno a noi, ad alcune *concezioni erronee della preghiera*. Alcuni vedono in essa una semplice operazione psicologica, altri uno sforzo di concentrazione per arrivare al vuoto mentale. C'è chi la riduce ad alcune attitudini e parole rituali. Nell'inconscio di molti cristiani, pregare è un'occupazione incompatibile con tutto ciò che hanno da fare: non ne hanno il tempo. Coloro che cercano Dio mediante la preghiera si 2710
scoraggiano presto allorquando ignorano che la preghiera viene anche dallo Spirito Santo e non solo da loro.

2727 Dobbiamo anche opporci ad alcune *mentalità* di « questo mondo »; se non siamo vigilanti, ci contaminano, per esempio: l'affermazione secondo cui vero sarebbe soltanto ciò che è verificato dalla ragione 37
e dalla scienza (pregare è, invece, un mistero che oltrepassa la nostra coscienza e il nostro inconscio); i valori della produzione e del rendimento (la preghiera, improduttiva, è dunque inutile); il sensualismo e le comodità, eretti a criteri del vero, del bene e del bello (la preghiera, invece, « amore della Bellezza » [φιλοκαλία], è passione per la gloria del 2500
Dio vivo e vero); per reazione contro l'attivismo, ecco la preghiera presentata come fuga dal mondo (la preghiera cristiana, invece, non è un estraniarsi dalla storia né un divorzio dalla vita).

2728 Infine la nostra lotta deve affrontare ciò che sentiamo come *nostri insuccessi nella preghiera*: scoraggiamento dinanzi alle nostre aridità,

tristezza di non dare tutto al Signore, poiché abbiamo « molti beni »,[17] delusione per non essere esauditi secondo la nostra volontà, ferita al nostro orgoglio che si ostina sulla nostra indegnità di peccatori, allergia alla gratuità della preghiera, ecc. La conclusione è sempre la stessa: perché pregare? Per vincere tali ostacoli, si deve combattere in vista di ottenere l'umiltà, la fiducia e la perseveranza.

II. L'umile vigilanza del cuore

Di fronte alle difficoltà della preghiera

2729 La difficoltà abituale della nostra preghiera è la *distrazione*. Può essere relativa alle parole e al loro senso, nella preghiera vocale; può invece riguardare, più profondamente, colui che preghiamo, nella preghiera vocale (liturgica o personale), nella meditazione e nella preghiera contemplativa. Andare a caccia delle distrazioni equivarrebbe a cadere
2711 nel loro tranello, mentre basta tornare al nostro cuore: una distrazione ci rivela ciò a cui siamo attaccati, e questa umile presa di coscienza davanti al Signore deve risvegliare il nostro amore preferenziale per lui, offrendogli risolutamente il nostro cuore, perché lo purifichi. Qui si situa il combattimento: nella scelta del Padrone da servire.[18]

2730 Positivamente, la lotta contro il nostro io possessivo e dominatore è la *vigilanza*, la sobrietà del cuore. Quando Gesù insiste sulla vigilanza, essa è sempre relativa a lui, alla sua venuta nell'ultimo giorno
2659 ed ogni giorno: « Oggi ». Lo Sposo viene a mezzanotte; la luce che non deve spegnersi è quella della fede: « Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto" » (*Sal* 27,8).

2731 Un'altra difficoltà, specialmente per coloro che vogliono sinceramente pregare, è l'*aridità*. Fa parte dell'orazione nella quale il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba. « Il chicco di grano, [...] se muore, produce molto frutto » (*Gv* 12,24). Se l'aridità è dovuta alla mancanza di radice, perché la parola è caduta sulla pietra, il combattimento rientra nel campo della
1426 conversione.[19]

[17] Cf *Mc* 10,22.
[18] Cf *Mt* 6,21.24.
[19] Cf *Lc* 8,6.13.

Di fronte alle tentazioni nella preghiera

2732 La tentazione più frequente, la più nascosta, è la nostra *mancanza di fede*. Si manifesta non tanto in una incredulità dichiarata, quanto piuttosto in una preferenza di fatto. Quando ci mettiamo a pregare, mille lavori o preoccupazioni, ritenuti urgenti, si presentano come prioritari; ancora una volta è il momento della verità del cuore e del suo amore preferenziale. Talvolta ci rivolgiamo al Signore come all'ultimo rifugio: ma ci crediamo veramente? Talvolta prendiamo il Signore come alleato, ma il cuore è ancora nella presunzione. In tutti i casi, la nostra mancanza di fede palesa che non siamo ancora nella disposizione del cuore umile: « Senza di me non potete far nulla » (*Gv* 15,5). 2609 2089 2092 2074

2733 Un'altra tentazione, alla quale la presunzione apre la porta, è l'*accidia*. Con questo termine i Padri della vita spirituale intendono una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, ad un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore. « Lo spirito è pronto, ma la carne è debole » (*Mt* 26,41). Quanto più si cade dall'alto, tanto più ci si fa male. Lo scoraggiamento, doloroso, è l'opposto della presunzione. L'umile non si stupisce della propria miseria; essa lo conduce ad una maggior fiducia, a rimanere saldo nella costanza. 2094 2559

III. La confidenza filiale

2734 La fiducia filiale è messa alla prova – e si manifesta – nella tribolazione.[20] La difficoltà principale riguarda la *preghiera di domanda*, nell'intercessione per sé o per gli altri. Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita. Qui si pongono due interrogativi: Perché riteniamo che la nostra domanda non sia stata esaudita? In che modo la nostra preghiera è esaudita, è « efficace »? 2629

Perché lamentarci di non essere esauditi?

2735 Una constatazione dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita. Invece abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda. Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: un mezzo di cui servirci oppure il Padre del Signore nostro Gesù Cristo? 2779

[20] Cf *Rm* 5,3-5.

2559 2736 Siamo convinti che « nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare » (*Rm* 8,26)? Chiediamo a Dio « i beni convenienti »? Il Padre nostro sa di quali cose abbiamo bisogno, prima che gliele chie-
1730 diamo,[21] ma aspetta la nostra domanda perché la dignità dei suoi figli sta nella loro libertà. Pertanto è necessario pregare con il suo Spirito di libertà, per poter veramente conoscere il suo desiderio.[22]

2737 « Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri » (*Gc* 4,2-3).[23] Se noi chiediamo con un cuore diviso, « adultero »,[24] Dio non ci può esaudire, perché egli vuole il nostro bene, la nostra vita. « O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: "Fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi"? » (*Gc* 4,5). Il nostro Dio è « geloso » di noi, e questo è il segno della verità del suo amore. Entriamo nel desiderio del suo Spirito e saremo esauditi:

> « Non rammaricarti se non ricevi subito da Dio ciò che gli chiedi; egli vuole beneficarti molto di più, per la tua perseveranza nel rimanere con lui nella preghiera ».[25]
>
> Egli vuole « che nella preghiera si eserciti il nostro desiderio, in modo che diventiamo capaci di ricevere ciò che egli è pronto a darci ».[26]

In che modo la nostra preghiera è efficace?

2738 La rivelazione della preghiera nell'Economia della salvezza ci in-
2568 segna che la fede si appoggia sull'azione di Dio nella storia. La fiducia filiale è suscitata dall'azione di Dio per eccellenza: la passione e la risurrezione del Figlio suo. La preghiera cristiana è cooperazione alla
307 provvidenza di Dio, al suo disegno di amore per gli uomini.

2778 2739 In san Paolo questa fiducia è audace,[27] fondata sulla preghiera dello Spirito in noi e sull'amore fedele del Padre che ci ha donato il suo unico Figlio.[28] La trasformazione del cuore che prega è la prima risposta alla nostra domanda.

[21] Cf *Mt* 6,8.
[22] Cf *Rm* 8,27.
[23] Cf tutto il contesto *Gc* 1,5-8; 4,1-10; 5,16.
[24] Cf *Gc* 4,4.
[25] Evagrio Pontico, *De oratione*, 34: PG 79, 1173.
[26] Sant'Agostino, *Epistula* 130, 8, 17: CSEL 44, 59 (PL 33, 500).
[27] Cf *Rm* 10,12-13.
[28] Cf *Rm* 8,26-39.

2740 La preghiera di Gesù fa della preghiera cristiana una domanda efficace. Egli ne è il modello, egli prega in noi e con noi. Poiché il cuore del Figlio non cerca se non ciò che piace al Padre, come il cuore dei figli di adozione potrebbe attaccarsi ai doni piuttosto che al Donatore? 2604

2741 Gesù prega anche per noi, al nostro posto e in nostro favore. Tutte le nostre domande sono state raccolte una volta per sempre nel suo grido sulla croce ed esaudite dal Padre nella sua risurrezione, ed è 2606 per questo che egli non cessa di intercedere per noi presso il Padre.[29] Se la nostra preghiera è risolutamente unita a quella di Gesù, nella fiducia e nell'audacia filiale, noi otteniamo tutto ciò che chiediamo nel suo 2614 nome; ben più di questa o quella cosa: lo stesso Spirito Santo, che comprende tutti i doni.

IV. Perseverare nell'amore

2742 « Pregate incessantemente » (*1 Ts* 5,17), « rendendo continuamen- 2098 te grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo » (*Ef* 5,20); « pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi » (*Ef* 6,18). « Non ci è stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente, mentre la preghiera incessante è una legge per noi ».[30] Questo ardore instancabile non può venire che dall'amore. Contro la nostra pesantezza e la nostra pigrizia il combattimento della preghiera è il combattimento dell'*amore* umile, confidente, perseverante. Questo amore apre i nostri cuori su tre 162 evidenze di fede, luminose e vivificanti.

2743 Pregare è *sempre possibile*: il tempo del cristiano è il tempo di Cristo risorto, che è con noi « tutti i giorni » (*Mt* 28,20), quali che siano le tempeste.[31] Il nostro tempo è nelle mani di Dio:

> « È possibile, anche al mercato o durante una passeggiata solitaria, fare una frequente e fervorosa preghiera. È possibile pure nel vostro negozio, sia mentre comperate sia mentre vendete, o anche mentre cucinate ».[32]

2744 Pregare è una *necessità vitale*. La prova contraria non è meno convincente: se non ci lasciamo guidare dallo Spirito, ricadiamo sotto

[29] Cf *Eb* 5,7; 7,25; 9,24.
[30] Evagrio Pontico, *Capita practica ad Anatolium*, 49: SC 171, 610 (PG 40, 1245).
[31] Cf *Lc* 8,24.
[32] San Giovanni Crisostomo, *De Anna*, sermo 4, 6: PG 54, 668.

la schiavitù del peccato.[33] Come può lo Spirito Santo essere la « nostra vita », se il nostro cuore è lontano da lui?

> « Niente vale quanto la preghiera; essa rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile. [...] È impossibile che cada in peccato l'uomo che prega ».[34]

> « Chi prega, certamente si salva; chi non prega certamente si danna ».[35]

2745 *Preghiera e vita cristiana* sono *inseparabili*, perché si tratta del medesimo amore e della medesima abnegazione che scaturisce dal-
2660 l'amore. La medesima conformità filiale e piena d'amore al disegno d'amore del Padre. La medesima unione trasformante nello Spirito Santo, che sempre più ci configura a Cristo Gesù. Il medesimo amore per tutti gli uomini, quell'amore con cui Gesù ci ha amati. « Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo concederà. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri » (*Gv* 15,16-17).

> « Prega incessantemente colui che unisce la preghiera alle opere e le opere alla preghiera. Soltanto così possiamo ritenere realizzabile il principio di pregare incessantemente ».[36]

V. La preghiera dell'Ora di Gesù

2746 Quando la sua Ora è giunta, Gesù prega il Padre.[37] La sua preghiera, la più lunga trasmessaci dal Vangelo, abbraccia tutta l'Economia della creazione e della salvezza, come anche la sua morte e la sua
1085 risurrezione. La preghiera dell'Ora di Gesù rimane sempre la sua preghiera, così come la sua pasqua, avvenuta « una volta per tutte », resta presente nella liturgia della sua Chiesa.

2747 La tradizione cristiana a ragione la definisce la « preghiera sacerdotale » di Gesù. È quella del nostro Sommo Sacerdote, è inseparabile dal suo sacrificio, dal suo passaggio (« pasqua ») al Padre, dove egli è interamente « consacrato » al Padre.[38]

[33] Cf *Gal* 5,16-25.
[34] San Giovanni Crisostomo, *De Anna,* sermo 4, 5: PG 54, 666.
[35] Sant'Alfonso Maria de' Liguori, *Del gran mezzo della preghiera*, parte 1, c. 1, ed. G. Cacciatore (Roma 1962) p. 32.
[36] Origene, *De oratione,* 12, 2: GCS 3, 324-325 (PG 11, 452).
[37] Cf *Gv* 17.
[38] Cf *Gv* 17,11.13.19.

2748 In questa preghiera pasquale, sacrificale, tutto è « ricapitolato » in lui: [39] Dio e il mondo, il Verbo e la carne, la vita eterna e il tempo, l'amore che si consegna e il peccato che lo tradisce, i discepoli presenti e quelli che per la loro parola crederanno in lui, l'annientamento e la gloria. È la preghiera dell'Unità. 518 820

2749 Gesù ha portato a pieno compimento l'opera del Padre, e la sua preghiera, come il suo sacrificio, si estende fino alla consumazione dei tempi. La preghiera dell'Ora riempie gli ultimi tempi e li porta verso la loro consumazione. Gesù, il Figlio al quale il Padre ha dato tutto, si consegna interamente al Padre, e, al tempo stesso, si esprime con una libertà sovrana [40] per il potere che il Padre gli ha dato sopra ogni essere umano. Il Figlio, che si è fatto Servo, è il Signore, il Παντοκράτωρ. Il nostro Sommo Sacerdote che prega per noi è anche colui che prega in noi e il Dio che ci esaudisce. 2616

2750 È entrando nel santo nome del Signore Gesù che noi possiamo accogliere, dall'interno, la preghiera che egli ci insegna: « Padre nostro! ». La sua « preghiera sacerdotale » ispira, dall'interno, le grandi domande del « Pater »: la sollecitudine per il nome del Padre,[41] la passione per il suo Regno (la gloria [42]), il compimento della volontà del Padre, del suo disegno di salvezza [43] e la liberazione dal male.[44] 2815

2751 Infine è in questa preghiera che Gesù ci rivela e ci dona la « conoscenza » indissociabile del Padre e del Figlio,[45] che è il mistero stesso della vita di preghiera. 240

In sintesi

2752 *La preghiera suppone uno sforzo e una lotta contro noi stessi e contro le insidie del tentatore. Il combattimento della preghiera è inseparabile dal « combattimento spirituale », necessario per agire abitualmente secondo lo Spirito di Cristo: si prega come si vive, perché si vive come si prega.*

[39] Cf *Ef* 1,10.
[40] Cf *Gv* 17,11.13.19.24.
[41] Cf *Gv* 17,6.11.12.26.
[42] Cf *Gv* 17,1.5.10.22.23-26.
[43] Cf *Gv* 17,2.4.6.9.11.12.24.
[44] Cf *Gv* 17,15.
[45] Cf *Gv* 17,3.6-10.25.

2753 *Nel combattimento della preghiera dobbiamo affrontare concezioni erronee, varie mentalità diffuse, l'esperienza dei nostri insuccessi. A queste tentazioni, che inducono a dubitare dell'utilità e perfino della possibilità della preghiera, occorre rispondere con l'umiltà, la fiducia e la perseveranza.*

2754 *Le principali difficoltà nell'esercizio della preghiera sono la distrazione e l'aridità. Il rimedio si trova nella fede, nella conversione e nella custodia del cuore.*

2755 *Due tentazioni frequenti minacciano la preghiera: la mancanza di fede e l'accidia, che è una forma di depressione, dovuta al rilassamento dell'ascesi, e che porta allo scoraggiamento.*

2756 *La fiducia filiale viene messa alla prova quando abbiamo la sensazione di non essere sempre esauditi. Il Vangelo ci invita a interrogarci sulla conformità della nostra preghiera al desiderio dello Spirito.*

2757 « *Pregate incessantemente* » (*1 Ts* 5,17). *È sempre possibile pregare. Anzi, è una necessità vitale. Preghiera e vita cristiana sono inseparabili.*

2758 *La preghiera dell'Ora di Gesù, detta a ragione* « *preghiera sacerdotale* »,[46] *ricapitola l'intera Economia della creazione e della salvezza. Essa ispira le grandi petizioni del* « *Padre nostro* ».

[46] Cf *Gv* 17.

SEZIONE SECONDA

LA PREGHIERA DEL SIGNORE: « PADRE NOSTRO »

2759 « Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" » (*Lc* 11,1). È in risposta a questa domanda che il Signore affida ai suoi discepoli e alla sua Chiesa la preghiera cristiana fondamentale. San Luca ne dà un testo breve (di cinque domande),[1] san Matteo una versione più ampia (di sette domande).[2] La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre usato il testo di san Matteo (*Mt* 6,9-13).

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

2760 Ben presto l'uso liturgico ha concluso la Preghiera del Signore con una 2855
dossologia. Nella Didaché: « Perché tuo è il potere e la gloria nei secoli ».[3] Le Costituzioni apostoliche aggiungono all'inizio della dossologia: « il regno »;[4] ed è questa la formula usata ai nostri giorni nella preghiera ecumenica. La tradizione bizantina aggiunge dopo « la gloria »: « Padre, Figlio e Spirito Santo ». Il
Messale Romano sviluppa l'ultima domanda[5] nella prospettiva esplicita della 2854
attesa della beata speranza[6] e della venuta del Signore nostro Gesù Cristo; segue l'acclamazione dell'assemblea, che riprende la dossologia delle Costituzioni apostoliche.

[1] Cf *Lc* 11,2-4.
[2] Cf *Mt* 6,9-13.
[3] *Didaché*, 8, 2: SC 248, 174 (Funk, *Patres apostolici* 1, 20).
[4] *Constitutiones apostolicae*, 7, 24, 1: SC 336, 174 (Funk, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, 1, 410).
[5] Cf *Riti di Comunione* [Embolismo]: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana, 1993) p. 419.
[6] Cf *Tt* 2,13.

Articolo 1

« LA SINTESI DI TUTTO IL VANGELO »

2761 « L'Orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo ».[7] « Dopo che il Signore ci ebbe trasmesso questa formula di preghiera, aggiunse: "Chiedete e ottenete" (*Gv* 16,24). Ognuno può, dunque, innalzare al cielo preghiere diverse secondo i suoi propri bisogni, però incominciando sempre con la Preghiera del Signore, la quale resta la preghiera fondamentale ».[8]

I. Al centro delle Scritture

2762 Dopo avere mostrato come i salmi siano il principale alimento della preghiera cristiana e confluiscano nelle domande del « Padre nostro », sant'Agostino conclude:

> « Se passi in rassegna tutte le parole delle preghiere contenute nella Sacra Scrittura, per quanto io penso, non ne troverai una che non sia contenuta e compendiata in questa preghiera insegnataci dal Signore ».[9]

102 2763 Tutte le Scritture (la Legge, i Profeti e i Salmi) sono compiute in Cristo.[10] Il Vangelo è questa « Lieta Notizia ». Il suo primo annunzio è riassunto da san Matteo nel discorso della montagna.[11] Ebbene, la preghiera al Padre nostro è al centro di questo annuncio. È in questo contesto che si illumina ogni domanda della preghiera che ci ha lasciato il Signore:

> « La preghiera del Pater noster è perfettissima [...]. Nella Preghiera del
> 2541 Signore non solo vengono domandate tutte le cose che possiamo rettamente desiderare, ma anche nell'ordine in cui devono essere desiderate: cosicché questa preghiera non solo insegna a chiedere, ma plasma anche tutti i nostri affetti ».[12]

1965 2764 Il discorso della montagna è dottrina di vita, l'Orazione domenicale è preghiera, ma nell'uno e nell'altra lo Spirito del Signore dà una nuova forma ai nostri desideri, ai moti interiori che animano la nostra vita. Gesù ci insegna la vita nuova con le sue parole e ci educa a chie-

[7] Tertulliano, *De oratione,* 1, 6: CCL 1, 258 (PL 1, 1255).
[8] Tertulliano, *De oratione,* 10: CCL 1, 263 (PL 1, 1268-1269).
[9] Sant'Agostino, *Epistula* 130, 12, 22: CSEL 44, 66 (PL 33, 502).
[10] Cf *Lc* 24,44.
[11] Cf *Mt* 5-7.
[12] San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae,* II-II, q. 83, a. 9, c: Ed. Leon. 9, 201.

derla mediante la preghiera. Dalla rettitudine della nostra preghiera 1969
dipenderà quella della nostra vita in lui.

II. « La Preghiera del Signore »

2765 L'espressione tradizionale « Orazione domenicale » (cioè « Preghiera del Signore ») significa che la preghiera al Padre nostro ci è insegnata e donata dal Signore Gesù. Questa preghiera che ci viene da 2701
Gesù è veramente unica: è « del Signore ». Da una parte, infatti, con le parole di questa preghiera, il Figlio unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui:[13] è il maestro della nostra preghiera. Dall'altra, Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità, e ce li manifesta: è il modello della nostra preghiera.

2766 Ma Gesù non ci lascia una formula da ripetere meccanicamente.[14] Come per qualsiasi preghiera vocale, è attraverso la Parola di Dio che lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare il loro Padre. Gesù non ci dà soltanto le parole della nostra preghiera filiale: ci dà al tempo stesso lo Spirito, per mezzo del quale quelle parole diventano in noi « spirito e vita » (*Gv* 6,63). Di più: la prova e la possibilità della nostra preghiera filiale è che il Padre « ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà*, Padre! » (*Gal* 4,6). Poiché la nostra preghiera interpreta i nostri desideri presso Dio, è ancora « colui che scruta i cuori », il Padre, che « sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i desideri di Dio » (*Rm* 8,27). La preghiera al Padre nostro si inserisce nella missione misteriosa
del Figlio e dello Spirito. 690

III. La preghiera della Chiesa

2767 Questo dono inscindibile, delle parole del Signore e dello Spirito Santo che le vivifica nel cuore dei credenti, è stato ricevuto e vissuto dalla Chiesa fin dalle origini. Le prime comunità pregano la Preghiera del Signore « tre volte al giorno »,[15] in luogo delle « Diciotto benedizioni » in uso nella pietà ebraica.

[13] Cf *Gv* 17,7.
[14] Cf *Mt* 6,7; *1 Re* 18,26-29.
[15] *Didaché*, 8, 3: SC 248, 174 (Funk, *Patres apostolici,* 1, 20).

2768 Secondo la Tradizione apostolica, la Preghiera del Signore è essenzialmente radicata nella preghiera liturgica:

> Il Signore « ci insegna a pregare insieme per tutti i nostri fratelli. Infatti egli non dice *Padre mio* che sei nei cieli, ma *Padre nostro,* affinché la nostra preghiera salga, da un cuore solo, per tutto il corpo della Chiesa ».[16]

In tutte le tradizioni liturgiche la Preghiera del Signore è parte integrante delle Ore maggiori dell'Ufficio divino. Ma il suo carattere ecclesiale appare in tutta evidenza particolarmente nei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

1243 2769 Nel *Battesimo* e nella *Confermazione* la *consegna* (« traditio ») della Preghiera del Signore significa la nuova nascita alla vita divina. Poiché la preghiera cristiana è parlare a Dio con la Parola stessa di Dio, coloro che sono stati « rigenerati [...] dalla Parola di Dio viva ed eterna » (*1 Pt* 1,23) imparano ad invocare il loro Padre con la sola Parola che egli sempre esaudisce. Ed ormai lo possono, perché il sigillo dell'unzione dello Spirito Santo è impresso, indelebile, sul loro cuore, sulle loro orecchie, sulle loro labbra, su tutto il loro essere filiale. Per questo la maggior parte dei commenti patristici del Padre nostro sono destinati ai catecumeni e ai neofiti. Quando la Chiesa prega la Preghiera del Signore, è sempre il popolo dei « rinati » che prega e ottiene misericordia.[17]

1350 2770 Nella *liturgia eucaristica* la Preghiera del Signore appare come la preghiera di tutta la Chiesa. È lì che si rivela il suo pieno senso e la sua efficacia. Posta tra l'anafora (preghiera eucaristica) e la liturgia della Comunione, essa da un lato ricapitola tutte le domande e le intercessioni espresse lungo lo sviluppo dell'epiclesi, e, dall'altro, bussa alla porta del Banchetto del Regno, di cui la Comunione sacramentale è un anticipo.

2771 Nell'Eucaristia, la Preghiera del Signore manifesta anche il carat-
1403 tere *escatologico* delle proprie domande. Essa è la preghiera tipica degli « ultimi tempi », i tempi della salvezza, che sono cominciati con l'effusione dello Spirito Santo e che si compiranno con il ritorno del Signore. Le domande al Padre nostro, a differenza delle preghiere dell'Antica Alleanza, si fondano sul mistero della salvezza già realizzato, una volta per tutte, in Cristo crocifisso e risorto.

[16] San Giovanni Crisostomo, *In Matthaeum,* homilia 19, 4: PG 57, 278.
[17] Cf *1 Pt* 2,1-10.

2772 Da questa fede incrollabile sgorga la speranza che anima ognuna 1820
delle sette domande. Esse esprimono i gemiti del tempo presente, di questo tempo della pazienza e dell'attesa, in cui « ciò che noi saremo non è stato ancora rivelato » (*1 Gv* 3,2).[18] L'Eucaristia e il « Padre nostro » sono protesi verso la venuta del Signore, « finché egli venga » (*1 Cor* 11,26).

In sintesi

2773 *In risposta alla domanda dei suoi discepoli* (« *Signore, insegnaci a pregare* »: *Lc* 11,1)*, Gesù consegna loro la preghiera cristiana fondamentale del* « *Padre nostro* ».

2774 « *L'Orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo* »,[19] « *la preghiera perfettissima* ».[20] *Essa è al centro delle Scritture.*

2775 *È chiamata* « *Orazione domenicale* » *perché ci viene dal Signore Gesù, maestro e modello della nostra preghiera.*

2776 *L'Orazione domenicale è, per eccellenza, la preghiera della Chiesa. È parte integrante delle Ore maggiori dell'Ufficio divino e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Inserita nell'Eucaristia, manifesta il carattere* « *escatologico* » *delle proprie domande, nella speranza del Signore,* « *finché egli venga* » (*1 Cor* 11,26).

Articolo 2

« PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI »

I. « Osare avvicinarci in piena fiducia »

2777 Nella liturgia romana l'assemblea eucaristica è invitata a pregare il « Padre nostro » con filiale audacia; le liturgie orientali utilizzano e sviluppano espressioni analoghe: « Osare con tutta sicurezza », « Rendici degni di ». Davanti al roveto ardente fu detto a Mosè: « Non avvicinar-

[18] Cf *Col* 3,4.
[19] Tertulliano, *De oratione,* 1, 6: CCL 1, 258 (PL 1, 1255).
[20] San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae,* II-II, 83, 9, c: Ed. Leon. 9, 201.

ti! Togliti i sandali dai piedi » (*Es* 3,5). Solo Gesù poteva superare la soglia della santità divina: è lui che, avendo « compiuto la purificazione dei peccati » (*Eb* 1,3), ci introduce davanti al volto del Padre: « Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato » (*Eb* 2,13):

> « La consapevolezza che abbiamo della nostra condizione di schiavi ci farebbe sprofondare sotto terra, il nostro essere di terra si scioglierebbe in polvere se l'autorità dello stesso nostro Padre e lo Spirito del Figlio suo non ci spingessero a proferire questo grido: "Abbà, Padre!" (*Rm* 8,15). [...] Quando la debolezza di un mortale oserebbe chiamare Dio suo Padre, se non soltanto allorché l'intimo dell'uomo è animato dalla
> 270 potenza dall'alto? ».[21]

2778 Questa potenza dello Spirito che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: παρρησία, vale a dire semplicità schiet-
2828 ta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati.[22]

II. « Padre! »

2779 Prima di fare nostro questo slancio iniziale della Preghiera del Signore, non è superfluo purificare umilmente il nostro cuore da certe false immagini di « questo mondo ». L'*umiltà* ci fa riconoscere: « Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare » (*Mt* 11,27), cioè « ai piccoli » (*Mt* 11,25). La *purificazione* del cuore concerne le immagini paterne e materne, quali si sono configurate nella nostra storia personale e culturale, e che influiscono sulla nostra
239 relazione con Dio. Dio, nostro Padre, trascende le categorie del mondo creato. Trasferire su di lui, o contro di lui, le nostre idee in questo campo, equivarrebbe a fabbricare idoli da adorare o da abbattere. Pregare il Padre è entrare nel suo mistero, quale egli è, e quale il Figlio ce lo ha rivelato:

> « L'espressione Dio-Padre non era mai stata rivelata a nessuno. Quando lo stesso Mosè chiese a Dio chi fosse, si sentì rispondere un altro nome. A noi questo nome è stato rivelato nel Figlio: questo nome, infatti, implica il nuovo nome di Padre ».[23]

[21] San Pietro Crisologo, *Sermo* 71, 3: CCL 24A, 425 (PL 52, 401).
[22] Cf *Ef* 3,12; *Eb* 3,6; 4,16; 10,19; *1 Gv* 2,28; 3,21; 5,14.
[23] Tertulliano, *De oratione,* 3, 1: CCL 1, 258-259 (PL 1, 1257).

2780 Possiamo invocare Dio come « Padre » perché *ci è rivelato* dal Figlio suo fatto uomo e perché il suo Spirito ce lo fa conoscere. Ciò che l'uomo non può concepire, né le potenze angeliche intravvedere, cioè la relazione personale del Figlio nei confronti del Padre,[24] ecco che lo Spirito del Figlio lo comunica a noi, a noi che crediamo che Gesù è il Cristo e che siamo nati da Dio.[25] 240

2781 Quando preghiamo il Padre, siamo *in comunione con lui* e con il Figlio suo Gesù Cristo.[26] È allora che lo conosciamo e lo riconosciamo in uno stupore sempre nuovo. La prima parola della Preghiera del Signore è una benedizione di adorazione, prima di essere un'implorazione. Questa è infatti la gloria di Dio: che noi lo riconosciamo come « Padre », Dio vero. Gli rendiamo grazie per averci rivelato il suo Nome, per averci fatto il dono di credere in esso e di essere inabitati dalla sua presenza. 2665

2782 Possiamo adorare il Padre perché egli ci ha fatti rinascere alla sua vita *adottandoci* come suoi figli nel suo Figlio unigenito: per mezzo del Battesimo, ci incorpora al corpo del suo Cristo, e, per mezzo dell'unzione del suo Spirito che scende dal Capo nelle membra, fa di noi dei « cristi » (unti): 1267

> « In realtà, Dio che ci ha predestinati all'adozione di figli, ci ha resi conformi al corpo glorioso di Cristo. Ormai divenuti partecipi di Cristo, siete naturalmente chiamati "cristi" ».[27]
>
> « L'uomo nuovo, che è rinato e restituito, mediante la grazia, al suo Dio, dice innanzi tutto: *Padre,* perché è diventato figlio ».[28]

2783 In tal modo, attraverso la Preghiera del Signore, noi siamo *rivelati a noi stessi*, mentre ci viene rivelato il Padre.[29] 1701

> « O uomo, tu non osavi levare il tuo volto verso il cielo, rivolgevi i tuoi occhi verso terra, e, ad un tratto, hai ricevuto la grazia di Cristo: ti sono stati rimessi tutti i tuoi peccati. Da servo malvagio sei diventato un figlio buono. [...] Leva, dunque, gli occhi tuoi al Padre [...] che ti ha redento per mezzo del Figlio e di': "Padre nostro!". [...] Ma non rivendicare per te un rapporto particolare. Del solo Cristo è Padre in modo

[24] Cf *Gv* 1,1.
[25] Cf *1 Gv* 5,1.
[26] Cf *1 Gv* 1,3.
[27] San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae,* 3, 1: SC 126, 120 (PG 33, 1088).
[28] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 9: CCL 3A, 94 (PL 4, 541).
[29] Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042.

speciale, per noi tutti è Padre in comune, perché ha generato lui solo, noi, invece, ci ha creati. Di' anche tu per grazia: "Padre nostro", per meritare di essere suo figlio ».[30]

1428 2784 Questo dono gratuito dell'adozione esige da parte nostra una conversione continua e una *vita nuova*. Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali: il *desiderio* e la *volontà di*
1997 *somigliargli*. Creati a sua immagine, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrispondervi.

« Bisogna che, quando chiamiamo Dio "Padre nostro", ci ricordiamo del dovere di comportarci come figli di Dio ».[31]

« Non potete chiamare vostro Padre il Dio di ogni bontà, se conservate un cuore crudele e disumano; in tal caso, infatti, non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste ».[32]

« È necessario contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnarne l'anima ».[33]

2562 2785 Un *cuore umile e confidente* che ci faccia « diventare come bambini » (*Mt* 18,3): infatti è ai « piccoli » che il Padre si rivela (*Mt* 11,25).

« È uno sguardo su Dio solo, un grande fuoco d'amore. L'anima allora sprofonda e s'innalza nella carità e tratta con Dio come con il proprio Padre, in una tenerezza specialissima di pietà ».[34]
« Padre nostro: questo nome suscita in noi, contemporaneamente, l'amore, il fervore nella preghiera, [...] ed anche la speranza di ottenere ciò che stiamo per chiedere [...]. Che cosa infatti può Dio negare alla preghiera dei suoi figli, dal momento che ha loro concesso, prima di tutto, di essere suoi figli? ».[35]

III. Padre « nostro »

443 2786 Padre « nostro » è riferito a Dio. L'aggettivo, per quel che ci riguarda, non esprime un possesso, ma una relazione con Dio totalmente nuova.

[30] Sant'Ambrogio, *De sacramentis,* 5, 19: CSEL 73, 66 (PL 16, 450).
[31] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 11: CCL 3A, 96 (PL 4, 543).
[32] San Giovanni Crisostomo, *De angusta porta et in Orationem dominicam*, 3: PG 51, 44.
[33] San Gregorio di Nissa, *Homiliae in Orationem dominicam,* 2: *Gregorii Nysseni opera*, ed. W. Jaeger-H. Langerbeck, v. 7/2 (Leiden 1992) p. 30 (PG 44, 1148).
[34] San Giovanni Cassiano, *Conlatio* 9, 18, 1: CSEL 13, 265-266 (PL 49, 788).
[35] Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte,* 2, 4, 16: CCL 35, 106 (PL 34, 1276).

2787 Quando diciamo Padre « nostro » riconosciamo anzitutto che tutte le sue promesse d'amore annunziate dai profeti sono compiute nella *Nuova* ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il « suo » popolo ed 782
egli è ormai il « nostro » Dio. Questa nuova relazione è un'appartenenza reciproca donata gratuitamente: è con l'amore e la fedeltà [36] che dobbiamo rispondere alla « grazia » e alla « verità » che ci sono date in Gesù Cristo.[37]

2788 Poiché la Preghiera del Signore è quella del suo popolo negli « ultimi tempi », questo « nostro » esprime anche la nostra speranza nell'ultima promessa di Dio: nella nuova Gerusalemme egli dirà del vincitore: « Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio » (*Ap* 21,7).

2789 Pregando il Padre « nostro » ci rivolgiamo personalmente al Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non dividiamo la divinità, poiché il Padre ne è « la sorgente e l'origine », ma confessiamo in tal modo che il Figlio è 245
eternamente generato da lui e che da lui procede lo Spirito Santo. Non confondiamo neppure le Persone, perché confessiamo che la nostra comunione è con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo, nel loro unico Santo Spirito. La *Santissima Trinità* è consostanziale e indivisibile. Quando preghia- 253
mo il Padre, lo adoriamo e lo glorifichiamo con il Figlio e lo Spirito Santo.

2790 Grammaticalmente, « nostro » qualifica una realtà comune a più persone. Non c'è che un solo Dio ed è riconosciuto Padre da coloro che, mediante la fede nel suo Figlio unigenito, da lui sono rinati mediante l'acqua e lo Spirito Santo.[38] La *Chiesa* è questa nuova comunione di Dio e 787
degli uomini: unita al Figlio unico diventato « il primogenito di molti fratelli » (*Rm* 8,29), essa è in comunione con un solo e medesimo Padre, in un solo e medesimo Spirito Santo.[39] Pregando il Padre « nostro », ogni battezzato prega in questa comunione: « La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola » (*At* 4,32).

2791 Per questo, nonostante le divisioni dei cristiani, la preghiera al 821
Padre « nostro » rimane il bene comune e un appello urgente per tutti i battezzati. In comunione con Cristo mediante la fede e il Battesimo, essi devono partecipare alla preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli.[40]

[36] Cf *Os* 2,21-22; 6,1-6.
[37] Cf *Gv* 1,17.
[38] Cf *1 Gv* 5,1; *Gv* 3,5.
[39] Cf *Ef* 4,4-6.
[40] Cf Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 8: AAS 57 (1965) 98; *Ibid.*, 22: AAS 57 (1965) 105-106.

2792 Infine, se preghiamo in verità il « Padre nostro », usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'amore che accogliamo. Il « nostro » dell'inizio della Preghiera del Signore, come il « noi » delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità,[41] le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati.

2793 I battezzati non possono pregare il Padre « nostro » senza porta-
604 re davanti a lui tutti coloro per i quali egli ha dato il Figlio suo diletto. L'amore di Dio è senza frontiere, anche la nostra preghiera deve esserlo.[42] Pregare il Padre « nostro » ci apre alle dimensioni del suo amore, manifestato in Cristo: pregare con tutti gli uomini e per tutti gli uomini che ancora non lo conoscono, affinché siano riuniti in unità.[43] Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini e per l'intera creazione ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore, quando osiamo dire: Padre « nostro ».

IV. « Che sei nei cieli »

326 2794 Questa espressione biblica non significa un luogo (« lo spazio »), bensì un modo di essere; non la lontananza di Dio, ma la sua maestà. Il nostro Padre non è « altrove »: egli è « al di là di tutto » ciò che possiamo concepire della sua santità. Proprio perché è tre volte Santo, egli è vicinissimo al cuore umile e contrito:

> « Ben a ragione queste parole, *Padre nostro che sei nei cieli,* si intendono riferite al cuore dei giusti, dove Dio abita come nel suo tempio. Pertanto colui che prega desidererà che in lui prenda dimora colui che invoca ».[44]
>
> « I cieli potrebbero essere anche coloro che portano l'immagine del cielo tra i quali Dio abita e si muove ».[45]

2795 Il simbolo dei cieli ci rimanda al mistero dell'Alleanza che viviamo quando preghiamo il Padre nostro. Egli è nei cieli: questa è la sua
1024 dimora; la casa del Padre è dunque la nostra « patria ». Il peccato ci ha esiliati dalla terra dell'Alleanza [46] ed è verso il Padre, verso il cielo, che

[41] Cf *Mt* 5,23-24; 6,14-15.
[42] Cf Concilio Vaticano II, Dich. *Nostra aetate*, 5: AAS 58 (1966) 743-744.
[43] Cf *Gv* 11,52.
[44] Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte,* 2, 5, 18: CCL 35, 108-109 (PL 34, 1277).
[45] San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae,* 5, 11: SC 126, 160 (PG 33, 1117).
[46] Cf *Gn* 3.

ci fa tornare la conversione del cuore.[47] Ora, è in Cristo che il cielo e la terra sono riconciliati,[48] perché il Figlio « è disceso dal cielo », da solo, e al cielo fa tornare noi insieme con lui, per mezzo della sua croce, della sua risurrezione e della sua ascensione.[49]

2796 Quando la Chiesa prega: « Padre nostro che sei nei cieli », professa che siamo il popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo 1003
Gesù,[50] nascosti con Cristo in Dio,[51] mentre, al tempo stesso, « sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste » (*2 Cor* 5,2).[52]

> I cristiani « sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo ».[53]

In sintesi

2797 *La fiducia semplice e filiale, la sicurezza umile e gioiosa sono le disposizioni che convengono a chi prega il « Padre nostro ».*

2798 *Possiamo invocare Dio come « Padre » perché ce lo ha rivelato il Figlio di Dio fatto uomo, nel quale, mediante il Battesimo, siamo incorporati e adottati come figli di Dio.*

2799 *La Preghiera del Signore ci mette in comunione con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Nel medesimo tempo rivela noi a noi stessi.*[54]

2800 *Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi la volontà di somigliargli e* [*far crescere*] *in noi un cuore umile e confidente.*

2801 *Dicendo Padre « nostro » noi invochiamo la Nuova Alleanza in Gesù Cristo, la comunione con la Santissima Trinità e l'amore divino che, attraverso la Chiesa, abbraccia il mondo intero.*

2802 *L'espressione « che sei nei cieli » non indica un luogo, ma la maestà di Dio e la sua presenza nel cuore dei giusti. Il cielo, la casa del Padre, costituisce la vera patria, verso la quale siamo in cammino e alla quale già apparteniamo.*

[47] Cf *Ger* 3,19–4,1a; *Lc* 15,18.21.
[48] Cf *Is* 45,8; *Sal* 85,12.
[49] Cf *Gv* 12,32; 14,2-3; 16,28; 20,17; *Ef* 4,9-10; *Eb* 1,3; 2,13.
[50] Cf *Ef* 2,6.
[51] Cf *Col* 3,3.
[52] Cf *Fil* 3,20; *Eb* 13,14.
[53] *Lettera a Diogneto,* 5, 8-9: SC 33, 62-64 (Funk 1, 398).
[54] Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042.

Articolo 3

LE SETTE DOMANDE

2803 Dopo averci messo alla presenza di Dio nostro Padre per adorarlo, amarlo, benedirlo, lo Spirito filiale fa salire dai nostri cuori sette
2627 domande, sette benedizioni. Le prime tre, più teologali, ci attirano verso la gloria del Padre, le ultime quattro, come altrettante vie verso di lui, offrono alla sua grazia la nostra miseria. « L'abisso chiama l'abisso » (*Sal* 42,8).

2804 Il primo gruppo di domande ci porta verso di lui, a lui: il *tuo* nome, il *tuo* regno, la *tua* volontà! È proprio dell'amore pensare innanzi tutto a colui che si ama. In ognuna di queste tre petizioni noi non « ci » nominiamo, ma siamo presi dal « desiderio ardente », dall'« angoscia » stessa del Figlio diletto per la gloria del Padre suo.[55] « Sia santificato [...]. Venga [...]. Sia fatta... »: queste tre suppliche sono già esaudite nel sacrificio di Cristo Salvatore, ma sono ora rivolte, nella speranza, verso il compimento finale, in quanto Dio non è ancora tutto in tutti.[56]

2805 Il secondo gruppo di domande si snoda con il movimento di cer-
1105 te epiclesi eucaristiche: è offerta delle nostre attese e attira lo sguardo del Padre delle misericordie. Sale da noi e ci riguarda, adesso, in questo mondo: « Dac*ci* [...]; rimetti a *noi* [...]; non *ci* indurre [...]; libera*ci* ». La quarta e la quinta domanda riguardano la nostra vita in quanto tale, sia per sostenerla con il nutrimento, sia per guarirla dal peccato; le ultime due riguardano il nostro combattimento per la vittoria della vita, lo stesso combattimento della preghiera.

2656-2658 2806 Attraverso le prime tre domande veniamo rafforzati nella fede, colmati di speranza e infiammati di carità. Creature e ancora peccatori, dobbiamo supplicare per noi, quel « noi » a misura del mondo e della storia, che offriamo all'amore senza misura del nostro Dio. Infatti è per mezzo del nome del suo Cristo e mediante il regno del suo Santo Spirito che il Padre nostro realizza il suo disegno di salvezza per noi e per il mondo intero.

[55] Cf *Lc* 22,15; 12,50.
[56] Cf *1 Cor* 15,28.

I. « Sia santificato il tuo nome » 2142-2159

2807 Il termine « santificare » qui va inteso non già nel suo senso causativo (Dio solo santifica, rende santo), ma piuttosto nel suo senso estimativo: riconoscere come santo, trattare in una maniera santa. Per questo, nell'adorazione, tale invocazione talvolta è sentita come una lode e 2097
un'azione di grazie.[57] Ma questa petizione ci è insegnata da Gesù come un ottativo: una domanda, un desiderio e un'attesa in cui sono impegnati Dio e l'uomo. Fin dalla prima domanda al Padre nostro, siamo immersi nell'intimo mistero della sua divinità e nel dramma della salvezza della nostra umanità. Chiedergli che il suo nome sia santificato ci coinvolge nel disegno che egli « nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito » (*Ef* 1,9), « per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità » (*Ef* 1,4).

2808 Nei momenti decisivi della sua Economia, Dio rivela il suo 203, 432
nome, ma lo rivela compiendo la sua opera. Questa però si realizza per noi e in noi solo se il suo nome da noi e in noi è santificato.

2809 La santità di Dio è il centro inaccessibile del suo mistero eterno. Ciò che di esso è manifestato nella creazione e nella storia, dalla Scrittura viene chiamato la *gloria*, l'irradiazione della sua maestà.[58] Creando 293
l'uomo « a sua immagine e somiglianza » (*Gn* 1,26), Dio lo corona di gloria,[59] ma l'uomo, peccando, viene privato « della gloria di Dio ».[60] Da allora, Dio manifesta la propria santità rivelando e donando il proprio 705
nome per restaurare l'uomo « a immagine del suo Creatore » (*Col* 3,10).

2810 Nella Promessa fatta ad Abramo e nel giuramento che l'accompagna,[61] Dio si impegna personalmente ma senza svelare il proprio nome. Incomincia a rivelarlo a Mosè [62] e lo manifesta agli occhi di tutto il popolo salvandolo dagli Egiziani: « Ha mirabilmente trionfato » (*Es* 15,1). Dopo l'Alleanza del Sinai, questo popolo è « suo » e deve essere una « nazione santa » (o consacrata, poiché in ebraico è la stessa parola),[63] perché il nome di Dio abita in mezzo ad essa. 63

[57] Cf *Sal* 111,9; *Lc* 1,49.
[58] Cf *Sal* 8; *Is* 6,3.
[59] Cf *Sal* 8,6.
[60] Cf *Rm* 3,23.
[61] Cf *Eb* 6,13.
[62] Cf *Es* 3,14.
[63] Cf *Es* 19,5-6.

2811 Ma, nonostante la Legge santa che il Dio Santo [64] gli dà e torna
2143 a dargli, e benché il Signore, « per riguardo al suo nome », usi pazienza, il popolo si allontana dal Santo d'Israele e « profana il suo nome in mezzo alle nazioni ».[65] Per questo i giusti dell'Antica Alleanza, i poveri tornati dall'esilio e i profeti sono stati infiammati dalla passione per il suo nome.

434 2812 Infine, è in Gesù che il nome del Dio Santo ci viene rivelato e donato, nella carne, come Salvatore: [66] rivelato da ciò che egli È, dalla sua parola e dal suo sacrificio.[67] È il cuore della sua preghiera sacerdotale: Padre santo, « per loro io consacro me stesso; perché siano anch'essi consacrati nella verità » (*Gv* 17,19). È perché egli stesso « santifica » il suo nome [68] che Gesù « ci fa conoscere » il nome del Padre.[69] Compiuta la sua pasqua, il Padre gli dà il nome che è al di sopra di ogni altro nome: Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.[70]

2813 Nell'acqua del Battesimo siamo stati « lavati [...], santificati [...], giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro
2013 Dio » (*1 Cor* 6,11). Lungo tutta la nostra vita il Padre nostro ci chiama « alla santificazione » (*1 Ts* 4,7), e, poiché è per lui che noi siamo « in Cristo Gesù, il quale [...] è diventato per noi santificazione » (*1 Cor* 1,30), riguarda la sua gloria e la nostra vita che il suo nome sia santificato in noi e da noi. Sta qui l'urgenza della nostra prima domanda.

> « Chi potrebbe santificare Dio, giacché è lui che santifica? Ma traendo ispirazione da queste parole: "Siate santi, perché io sono santo" (*Lv* 11,44), noi chiediamo che, santificati dal Battesimo, possiamo perseverare in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E lo chiediamo ogni giorno, perché ogni giorno ci lasciamo sedurre dal male, e perciò dobbiamo purificarci dai nostri peccati con una purificazione incessantemente ricominciata [...]. Ricorriamo, dunque, alla preghiera perché la santità dimori in noi ».[71]

2045 2814 Dipende inseparabilmente dalla nostra *vita* e dalla nostra *preghiera* che il suo nome sia santificato tra le nazioni:

[64] Cf *Lv* 19,2: « Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo ».
[65] Cf *Ez* 20; 36.
[66] Cf *Mt* 1,21; *Lc* 1,31.
[67] Cf *Gv* 8,28; 17,8; 17,17-19.
[68] Cf *Ez* 20,39; 36,20-21.
[69] Cf *Gv* 17,6.
[70] Cf *Fil* 2,9-11.
[71] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 12: CCL 3A, 96-97 (PL 4, 544).

> « Chiediamo a Dio di santificare il suo nome, perché è mediante la santità che egli salva e santifica tutta la creazione. [...] Si tratta del nome che dà la salvezza al mondo perduto, ma domandiamo che il nome di Dio sia santificato in noi *dalla nostra vita*. Infatti, se viviamo con rettitudine, il nome divino è benedetto; ma se viviamo nella disonestà, il nome divino è bestemmiato, secondo quanto dice l'Apostolo: "Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani" (*Rm* 2,24).[72] Noi, dunque, preghiamo per meritare di essere santi come è santo il nome del nostro Dio ».[73]

> « Quando diciamo: "Sia santificato il tuo nome", chiediamo che venga santificato in noi, che siamo in lui, ma anche negli altri che non si sono ancora lasciati raggiungere dalla grazia di Dio; ciò per conformarci al precetto che ci obbliga a *pregare per tutti*, perfino per i nostri nemici. Ecco perché non diciamo espressamente: il tuo nome sia santificato in noi; non lo diciamo perché chiediamo che sia santificato in tutti gli uomini ».[74]

2815 Questa domanda, che le compendia tutte, è esaudita attraverso la *preghiera di Cristo*, come le sei domande successive. La preghiera al 2750
Padre nostro è preghiera nostra se si prega *nel nome* di Gesù.[75] Gesù nella sua preghiera sacerdotale chiede: « Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato » (*Gv* 17,11).

II. « Venga il tuo regno »

2816 Nel Nuovo Testamento la parola βασιλεία può essere tradotta con 541
« regalità » (nome astratto), « regno » (nome concreto) oppure « signoria » (nome d'azione). Il regno di Dio è prima di noi. Si è avvicinato 2632
nel Verbo incarnato, viene annunciato in tutto il Vangelo, è venuto nel- 560
la morte e risurrezione di Cristo. Il regno di Dio viene fin dalla santa 1107
Cena e nell'Eucaristia, esso è in mezzo a noi. Il Regno verrà nella gloria allorché Cristo lo consegnerà al Padre suo:

> « È anche possibile che il regno di Dio significhi Cristo in persona, lui che invochiamo con i nostri desideri tutti i giorni, lui di cui bramiamo affrettare la venuta con la nostra attesa. Come egli è la nostra risurrezione, perché in lui risuscitiamo, così può essere il regno di Dio, perché in lui regneremo ».[76]

[72] Cf *Ez* 36,20-22.
[73] San Pietro Crisologo, *Sermo* 71, 4: CCL 24A, 425 (PL 52, 402).
[74] Tertulliano, *De oratione,* 3, 4: CCL 1, 259 (PL 1, 1259).
[75] Cf *Gv* 14,13; 15,16; 16,24.26.
[76] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 13: CCL 3A, 97 (PL 4, 545).

451, 2632 671 2817 Questa richiesta è il « *Marana tha* », il grido dello Spirito e della Sposa: « Vieni, Signore Gesù ».

> « Anche se questa preghiera non ci avesse imposto il dovere di chiedere l'avvento del Regno, noi avremmo, con incontenibile spontaneità, lanciato questo grido, bruciati dalla fretta di andare ad abbracciare ciò che forma l'oggetto delle nostre speranze. Le anime dei martiri, sotto l'altare, invocano il Signore gridando a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (*Ap* 6,10). A loro, in realtà, dev'essere fatta giustizia, alla fine dei tempi. Signore, affretta, dunque, la venuta del tuo regno! ».[77]

769 2818 Nella Preghiera del Signore si tratta principalmente della venuta finale del regno di Dio con il ritorno di Cristo.[78] Questo desiderio non distoglie però la Chiesa dalla sua missione in questo mondo, anzi, la impegna maggiormente. Infatti, dopo la pentecoste, la venuta del Regno è opera dello Spirito del Signore, inviato « a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione ».[79]

2046 2819 « Il regno di Dio [...] è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo » (*Rm* 14,17). Gli ultimi tempi, nei quali siamo, sono i tempi dell'ef-
2516 fusione dello Spirito Santo. Pertanto è ingaggiato un combattimento decisivo tra « la carne » e lo Spirito: [80]

2519

> « Solo un cuore puro può dire senza trepidazione alcuna: "Venga il tuo regno". Bisogna essere stati alla scuola di Paolo per dire: "Non regni più dunque il peccato nel nostro corpo mortale" (*Rm* 6,12). Colui che nelle azioni, nei pensieri, nelle parole si conserva puro, può dire a Dio: "Venga il tuo regno!" ».[81]

2820 Con un discernimento secondo lo Spirito, i cristiani devono di-
1049 stinguere tra la crescita del regno di Dio e il progresso della cultura e della società in cui sono inseriti. Tale distinzione non è una separazione. La vocazione dell'uomo alla vita eterna non annulla ma rende più imperioso il dovere di utilizzare le energie e i mezzi ricevuti dal Creatore per servire in questo mondo la giustizia e la pace.[82]

[77] Tertulliano, *De oratione,* 5, 2-4: CCL 1, 260 (PL 1, 1261-1262).
[78] Cf *Tt* 2,13.
[79] *Preghiera Eucaristica IV*: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 413.
[80] Cf *Gal* 5,16-25.
[81] San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae,* 5, 13: SC 126, 162 (PG 33, 1120).
[82] Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042-1044; *Ibid.*, 32: AAS: 58 (1966) 1051; *Ibid.*, 39: AAS 58 (1966) 1057; *Ibid.*, 45: AAS 58 (1966) 1065-1066; Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31: AAS 68 (1976) 26-27.

2821 Questa domanda è assunta ed esaudita nella preghiera di Gesù,[83] 2746
presente ed efficace nell'Eucaristia; produce il suo frutto nella vita nuova secondo le beatitudini.[84]

III. « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra »

2822 La volontà del Padre nostro è « che tutti gli uomini siano salvati 851
e arrivino alla conoscenza della verità » (*1 Tm* 2,4). Egli « usa pazienza
[...], non volendo che alcuno perisca » (*2 Pt* 3,9).[85] Il suo comandamen- 2196
to, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato.[86]

2823 « Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo 59
quanto, nella sua benevolenza, aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà » (*Ef* 1,9-11). Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo.

2824 È in Cristo e mediante la sua volontà umana che la volontà del 475
Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: « Ecco, io vengo, [...] per fare, o Dio, la tua volontà » (*Eb* 10,7).[87] Solo Gesù può affermare: « Io faccio sempre le cose che gli sono gradite » (*Gv* 8,29). Nella preghiera della
sua agonia, egli acconsente totalmente alla volontà del Padre: « Non sia 612
fatta la mia, ma la tua volontà! » (*Lc* 22,42).[88] Ecco perché Gesù « ha dato se stesso per i nostri peccati [...] secondo la volontà di Dio » (*Gal* 1,4). « È appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo » (*Eb* 10,10).

2825 Gesù, « pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì » (*Eb* 5,8); a maggior ragione, noi, creature e peccatori, diventati in lui figli di adozione. Noi chiediamo al Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo per compiere la sua volon- 615
tà, il suo disegno di salvezza per la vita del mondo. Noi siamo radical-

[83] Cf *Gv* 17,17-20.
[84] Cf *Mt* 5,13-16; 6,24; 7,12-13.
[85] Cf *Mt* 18,14.
[86] Cf *Gv* 13,34; *1 Gv* 3; 4; *Lc* 10,25-37.
[87] Cf *Sal* 40,8-9.
[88] Cf *Gv* 4,34; 5,30; 6,38.

mente incapaci di ciò, ma, uniti a Gesù e con la potenza del suo Santo Spirito, possiamo consegnare a lui la nostra volontà e decidere di scegliere ciò che sempre ha scelto il Figlio suo: fare ciò che piace al Padre: [89]

> « Aderendo a Cristo, possiamo diventare un solo Spirito con lui e così compiere la sua volontà; in tal modo essa sarà fatta perfettamente in terra come in cielo ».[90]

> « Considerate come [Gesù Cristo] ci insegni ad essere umili, mostrandoci che la nostra virtù non dipende soltanto dai nostri sforzi, ma anche dalla grazia di Dio. Egli comanda ad ogni fedele che prega, di farlo con respiro universale, cioè per tutta la terra. Egli, infatti, non dice: "Sia fatta la tua volontà" in me o in voi, "ma in terra, su tutta la terra"; e ciò perché dalla terra sia eliminato l'errore e sulla terra regni la verità, sia distrutto il vizio, rifiorisca la virtù, e la terra non sia diversa dal cielo ».[91]

2826 È mediante la preghiera che possiamo discernere la volontà di Dio [92] ed ottenere la costanza nel compierla.[93] Gesù ci insegna che si entra nel regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo « la volontà del Padre mio che è nei cieli » (*Mt* 7,21).

2611 2827 Se uno [...] fa la sua volontà, egli [Dio] lo ascolta » (*Gv* 9,31).[94] Tale è la potenza della preghiera della Chiesa nel nome del suo Signore, soprattutto nell'Eucaristia; essa è comunione di intercessione con la santissima Madre di Dio [95] e con tutti i santi che sono stati « graditi » al Signore per non aver voluto che la sua volontà:

> « Possiamo anche, senza offendere la verità, dare alle parole: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra" questo significato: sia fatta
> 796 nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a lui è stata fidanzata, come nello Sposo che ha compiuto la volontà del Padre ».[96]

IV. « Dacci oggi il nostro pane quotidiano »

2778 2828 « *Dacci* »: è bella la fiducia dei figli che attendono tutto dal loro Padre. Egli « fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa

[89] Cf *Gv* 8,29.
[90] Origene, *De oratione,* 26, 3: GCS 3, 361 (PG 11, 501).
[91] San Giovanni Crisostomo, *In Matthaeum* homilia 19, 5: PG 57, 280.
[92] Cf *Rm* 12,2; *Ef* 5,17.
[93] Cf *Eb* 10,36.
[94] Cf *1 Gv* 5,14.
[95] Cf *Lc* 1,38.49.
[96] Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte,* 2, 6, 24: CCL 35, 113 (PL 34, 1279).

piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti » (*Mt* 5,45) e dà a tutti i viventi « il cibo in tempo opportuno » (*Sal* 104,27). Gesù ci insegna questa domanda, che in realtà glorifica il Padre nostro perché è il riconoscimento di quanto egli sia buono al di sopra di ogni bontà.

2829 « Dacci » è anche l'espressione dell'Alleanza: noi siamo suoi ed egli è nostro, è per noi. Questo « noi » però lo riconosce anche come il Padre di tutti gli uomini, e noi lo preghiamo per tutti, solidali con le 1939
loro necessità e le loro sofferenze.

2830 « *Il nostro pane* ». Il Padre, che ci dona la vita, non può non darci il nutrimento necessario per la vita, tutti i beni « convenienti », 2633
materiali e spirituali. Nel discorso della montagna Gesù insiste su questa fiducia filiale che coopera con la provvidenza del Padre nostro.[97] Egli non ci spinge alla passività,[98] ma vuole liberarci da ogni affanno e da ogni preoccupazione. Tale è l'abbandono filiale dei figli di Dio:

> « A chi cerca il regno di Dio e la sua giustizia egli promette di dare tutto in aggiunta. In realtà, tutto appartiene a Dio e nulla manca 227
> all'uomo che possiede Dio, se egli stesso non manca a Dio ».[99]

2831 Il fatto però che ci siano coloro che hanno fame per mancanza di pane svela un'altra profondità di questa domanda. Il dramma della fame nel mondo chiama i cristiani che pregano in verità ad una responsabilità fattiva nei confronti dei loro fratelli, sia nei loro comportamenti personali sia nella loro solidarietà con la famiglia umana. Questa petizione della Preghiera del Signore non può essere isolata dalle parabole del povero Lazzaro [100] e del giudizio finale.[101] 1038

2832 Come il lievito nella pasta, così la novità del Regno deve « fermentare » la terra per mezzo dello Spirito di Cristo.[102] Deve rendersi evidente attraverso l'instaurarsi della giustizia nelle relazioni personali e 1928
sociali, economiche e internazionali; né va mai dimenticato che non ci sono strutture giuste senza uomini che vogliono essere giusti.

2833 Si tratta del « nostro » pane, « uno » per « molti ». La povertà 2790, 2546
delle beatitudini è la virtù della condivisione: sollecita a mettere in co-

[97] Cf *Mt* 6,25-34.
[98] Cf *2 Ts* 3,6-13.
[99] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 21: CCL 3A, 103 (PL 4, 551).
[100] Cf *Lc* 16,19-31.
[101] Cf *Mt* 25,31-46.
[102] Cf Concilio Vaticano II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 5: AAS 58 (1966) 842.

mune e a condividere i beni materiali e spirituali, non per costrizione, ma per amore, perché l'abbondanza degli uni supplisca alla indigenza degli altri.[103]

2834 « Prega e lavora ».[104] « Dobbiamo pregare come se tutto dipendes-
2428 se da Dio, e agire come se tutto dipendesse da noi ».[105] Dopo avere eseguito il nostro lavoro, il cibo resta un dono del Padre nostro; è giusto chiederglielo e di questo rendergli grazie. Questo è il senso della benedizione della mensa in una famiglia cristiana.

2835 Questa domanda e la responsabilità che comporta, valgono anche per un'altra fame di cui gli uomini soffrono: « Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (*Mt* 4,4),[106] cioè della sua Parola e del suo Spirito. I cristiani devono mobilitare
2443 tutto il loro impegno per « annunziare il Vangelo ai poveri ». C'è una fame sulla terra, « non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la Parola di Dio » (*Am* 8,11). Perciò il senso specificamente cristiano di
1384 questa quarta domanda riguarda il Pane di vita: la Parola di Dio da accogliere nella fede, il Corpo di Cristo ricevuto nell'Eucaristia.[107]

1165 2836 « *Oggi* ». È anch'essa un'espressione di fiducia. Ce la insegna il Signore; [108] non poteva inventarla la nostra presunzione. Poiché si tratta soprattutto della sua Parola e del Corpo del Figlio suo, questo « oggi » non è soltanto quello del nostro tempo mortale: è l'Oggi di Dio:

> « Se ricevi il Pane ogni giorno, per te ogni giorno è oggi. Se oggi Cristo è tuo, egli risorge per te ogni giorno. In che modo? "Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato" (*Sal* 2,7). L'oggi è quando Cristo risorge ».[109]

2659 2837 « *Quotidiano* ». Questa parola, ἐπιούσιος, non è usata in nessun altro passo del Nuovo Testamento. Intesa nel suo significato temporale, è una ripresa pedagogica di « oggi »,[110] per confermarci in una fiducia
2633 « senza riserve ». Intesa in senso qualitativo, significa il necessario per la

[103] Cf *2 Cor* 8,1-15.
[104] Dalla tradizione benedettina. Cf San Benedetto, *Regola*, 20: CSEL 75, 75-76 (PL 66, 479-480); *Ibid.*, 48: CSEL 75, 114-119 (PL 66, 703-704).
[105] Detto attribuito a sant'Ignazio di Loyola; cf Pietro da Ribadeneyra, *Tractatus de modo gubernandi sancti Ignatii*, c. 6, 14: MHSI 85, 631.
[106] Cf *Dt* 8,3.
[107] Cf *Gv* 6,26-58.
[108] Cf *Mt* 6,34; *Es* 16,19.
[109] Sant'Ambrogio, *De sacramentis,* 5, 26: CSEL 73, 70 (PL 16, 453).
[110] Cf *Es* 16,19-21.

vita e, in senso più ampio, ogni bene sufficiente per il sostentamento.[111]
Presa alla lettera (ἐπιούσιος: « sovra-sostanziale »), la parola indica diret-
tamente il Pane di vita, il Corpo di Cristo, « farmaco d'immortalità »[112] 1405
senza il quale non abbiamo in noi la vita.[113] Infine, legato al precedente,
è evidente il senso celeste: « questo giorno » è il giorno del Signore, il 1166
giorno del Banchetto del Regno, anticipato nell'Eucaristia, che è già
pregustazione del Regno che viene. Per questo è bene che la liturgia
eucaristica sia celebrata « ogni giorno ». 1389

> « L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano [...]. La virtù propria di questo nutrimento è quella di produrre l'unità, affinché, resi corpo di Cristo, divenuti sue membra, siamo ciò che riceviamo [...], ma anche le letture che ascoltate ogni giorno in chiesa sono pane quotidiano, e l'ascoltare e recitare inni è pane quotidiano. Questi sono i sostegni necessari al nostro pellegrinaggio terreno ».[114]

> Il Padre del cielo ci esorta a chiedere come figli del cielo il Pane del cielo.[115] Cristo « stesso è il pane che, seminato nella Vergine, lievitato nella carne, impastato nella passione, cotto nel forno del sepolcro, conservato nella chiesa, portato sugli altari, somministra ogni giorno ai fedeli un alimento celeste ».[116]

V. « Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori »

2838 Questa domanda è sorprendente. Se consistesse soltanto nel pri- 1425
mo membro della frase – « Rimetti a noi i nostri debiti » –, potrebbe
essere implicitamente inclusa nelle prime tre domande della Preghiera
del Signore, dal momento che il sacrificio di Cristo è « per la remissio- 1933
ne dei peccati ». Ma, secondo l'altro membro della frase, la nostra
domanda verrà esaudita solo a condizione che noi, prima, abbiamo
risposto ad un'esigenza. La nostra domanda è rivolta verso il futuro, la 2631
nostra risposta deve averla preceduta; una parola le collega: « come ».

[111] Cf *1 Tm* 6,8.
[112] Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios,* 20, 2: SC 10bis, 76 (Funk 1, 230).
[113] Cf *Gv* 6,53-56.
[114] Sant'Agostino, *Sermo* 57, 7, 7: PL 38, 389-390.
[115] Cf *Gv* 6,51.
[116] San Pietro Crisologo, *Sermo* 67, 7: CCL 24A, 404-405 (PL 52, 402).

« Rimetti a noi i nostri debiti »...

2839 Abbiamo iniziato a pregare il Padre nostro con una fiducia audace. Implorando che il suo nome sia santificato, gli abbiamo chiesto
1425 di essere sempre più santificati. Ma, sebbene rivestiti della veste battesimale, noi non cessiamo di peccare, di allontanarci da Dio. Ora, con
1439 questa nuova domanda, torniamo a lui, come il figlio prodigo,[117] e ci riconosciamo peccatori, davanti a lui, come il pubblicano.[118] La nostra richiesta inizia con una « confessione », con la quale confessiamo ad un tempo la nostra miseria e la sua misericordia. La nostra speranza è sicura, perché, nel Figlio suo, « abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati » (*Col* 1,14).[119] Il segno efficace ed indubbio del suo perdono
1422 lo troviamo nei sacramenti della sua Chiesa.[120]

2840 Ora, ed è cosa tremenda, questo flusso di misericordia non può giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha offeso. L'amore, come il corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che vediamo.[121] Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore
1864 misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore si apre alla sua grazia.

2841 Questa domanda è tanto importante che è la sola su cui il Signore torna sviluppandola nel discorso della montagna.[122] All'uomo è impossibile soddisfare questa cruciale esigenza del mistero dell'Alleanza. « Ma a Dio tutto è possibile » (*Mt* 19,26).

...« come noi li rimettiamo ai nostri debitori »

2842 Questo « come » non è unico nell'insegnamento di Gesù: « Siate perfetti *come* è perfetto il Padre vostro celeste » (*Mt* 5,48); « Siate misericordiosi *come* è misericordioso il Padre vostro » (*Lc* 6,36); « Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; *come* io vi ho amati, così amatevi anche voi » (*Gv* 13,34). È impossibile osservare il comandamento del Signore, se si tratta di imitare il modello divino dal-

[117] Cf *Lc* 15,11-32.
[118] Cf *Lc* 18,13.
[119] Cf *Ef* 1,7.
[120] Cf *Mt* 26,28; *Gv* 20,23.
[121] Cf *1 Gv* 4,20.
[122] Cf *Mt* 5,23-34; 6,14-15; *Mc* 11,25.

l'esterno. Si tratta invece di una partecipazione vitale, che scaturisce 521
« dalla profondità del cuore », alla santità, alla misericordia, all'amore del nostro Dio. Soltanto lo Spirito, del quale « viviamo » (*Gal* 5,25), può fare « nostri » i medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù.[123] Allora diventa possibile l'unità del perdono, perdonarci « a vicenda *come* Dio ha perdonato a voi in Cristo » (*Ef* 4,32).

2843 Così prendono vita le parole del Signore sul perdono, su questo amore che ama fino alla fine.[124] La parabola del servo spietato, che corona l'insegnamento del Signore sulla comunione ecclesiale,[125] termina con queste parole: « Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello ». È lì, infatti, « nella profondità del *cuore* » che tutto si lega e si scioglie. Non è in nostro 368
potere non sentire più e dimenticare l'offesa; ma il cuore che si offre allo Spirito Santo tramuta la ferita in compassione e purifica la memoria trasformando l'offesa in intercessione.

2844 La preghiera cristiana arriva fino al *perdono dei nemici*.[126] Essa 2262
trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione [127] dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro.[128]

2845 Non c'è né limite né misura a questo perdono essenzialmente di- 1441
vino.[129] Se si tratta di offese (di « peccati » secondo *Lc* 11,4 o di « debiti » secondo *Mt* 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: « Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole » (*Rm* 13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il criterio della verità di ogni relazione.[130] Essa è vissuta nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia: [131]

[123] Cf *Fil* 2,1.5.
[124] Cf *Gv* 13,1.
[125] Cf *Mt* 18,23-35.
[126] Cf *Mt* 5,43-44.
[127] Cf *2 Cor* 5,18-21.
[128] Cf Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dives in misericordia*, 14: AAS 72 (1980) 1221-1228.
[129] Cf *Mt* 18,21-22; *Lc* 17,3-4.
[130] Cf *1 Gv* 3,19-24.
[131] Cf *Mt* 5,23-24.

> « Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli, affinché mediante preghiere di pace anche Dio possa riconciliarsi con essi. Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo ».[132]

VI. « Non ci indurre in tentazione »

2846 Questa domanda va alla radice della precedente, perché i nostri peccati sono frutto del consenso alla tentazione. Noi chiediamo al Pa-
164 dre nostro di non « indurci » in essa. Tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa « non permettere di entrare in »,[133] « non lasciarci soccombere alla tentazione ». « Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male » (*Gc* 1,13); al contrario, vuole liberarcene. Noi gli chiediamo di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato. Siamo impegnati nella lotta « tra la carne e lo
2516 Spirito ». Questa domanda implora lo Spirito di discernimento e di fortezza.

2847 Lo Spirito Santo ci porta a *discernere* tra la prova, necessaria alla crescita dell'uomo interiore [134] in vista di una « virtù provata »,[135] e la tentazione, che conduce al peccato e alla morte.[136] Dobbiamo anche di-
2284 stinguere tra « essere tentati » e « consentire » alla tentazione. Infine, il discernimento smaschera la menzogna della tentazione: apparentemente il suo oggetto è « buono, gradito agli occhi e desiderabile » (*Gn* 3,6), mentre, in realtà, il suo frutto è la morte.

> « Dio non vuole costringere al bene: vuole persone libere [...]. La tentazione ha una sua utilità. Tutti, all'infuori di Dio, ignorano ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio; lo ignoriamo perfino noi. Ma la tentazione lo svela, per insegnarci a conoscere noi stessi e, in tal modo, a scoprire ai nostri occhi la nostra miseria e per obbligarci a rendere grazie per i beni che la tentazione ci ha messo in grado di riconoscere ».[137]

2848 « Non entrare nella tentazione » implica una *decisione del cuore*: « Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. [...] Nessuno può ser-

[132] San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 23: CCL 3A, 105 (PL 4, 535-536).
[133] Cf *Mt* 26,41.
[134] Cf *Lc* 8,13-15; *At* 14,22; *2 Tm* 3,12.
[135] Cf *Rm* 5,3-5.
[136] Cf *Gc* 1,14-15.
[137] Origene, *De oratione,* 29, 15 e 17: GCS 3, 390-391 (PG 11, 541-544).

vire a due padroni » (*Mt* 6,21.24). « Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito » (*Gal* 5,25). In questo « consenso » allo Spirito Santo il Padre ci dà la forza. « Nessuna tentazione vi ha finora 1808
sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla » (*1 Cor* 10,13).

2849 Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. È per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio [138] e nell'ultimo combattimento della sua agonia.[139] Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. La *vigilanza* del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente.[140] La vigilanza è « custodia del cuore » e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome.[141] Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza.[142] Questa domanda acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la *perseveranza finale*. « Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante » (*Ap* 16,15).

540, 612
2612
162

VII. « Ma liberaci dal male »

2850 L'ultima domanda al Padre nostro si trova anche nella preghiera di Gesù: « Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno » (*Gv* 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre « noi » a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana. La Preghiera del Signore ci apre continuamente alle dimensioni dell'Economia della salvezza. La nostra interdipendenza nel dramma del peccato e della morte diventa 309
solidarietà nel corpo di Cristo, nella « comunione dei santi ».[143]

2851 In questa richiesta, il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il « diavolo » διά-βολος è colui che « si getta di traverso » al disegno di Dio e 391
alla sua « opera di salvezza » compiuta in Cristo.

[138] Cf *Mt* 4,1-11.
[139] Cf *Mt* 26,36-44.
[140] Cf *Mc* 13,9.23.33-37; 14,38; *Lc* 12,35-40.
[141] Cf *Gv* 17,11.
[142] Cf *1 Cor* 16,13; *Col* 4,2; *1 Ts* 5,6; *1 Pt* 5,8.
[143] Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16: AAS 77 (1985) 214-215.

2852 « Omicida fin dal principio [...], menzognero e padre di menzogna » (*Gv* 8,44), « Satana, che seduce tutta la terra » (*Ap* 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà « liberata dalla corruzione del peccato e della morte ».[144] « Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno » (*1 Gv* 5,18-19):

> « Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio non teme il diavolo. "Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?" (*Rm* 8,31) ».[145]

677 2853 La vittoria sul « principe del mondo » [146] è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è « gettato fuori ».[147] Egli « si avventò contro la Donna » (*Ap* 12,13),[148] ma non la poté ghermire: la nuova Eva, « piena
490 di grazia » dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissi-
972 ma Madre di Dio, Maria, sempre Vergine). « Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza » (*Ap* 12,17). È per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: « Vieni, Signore Gesù » (*Ap* 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal male.

2854 Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri, di cui egli è l'artefice o l'istigatore. In quest'ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l'umanità, la Chiesa implora il dono prezioso
2632 della pace e la grazia dell'attesa perseverante del ritorno di Cristo. Pregando così, anticipa nell'umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di

[144] *Preghiera eucaristica IV*: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 417.
[145] Sant'Ambrogio, *De sacramentis,* 5, 30: CSEL 73, 71-72 (PL 16, 454).
[146] Cf *Gv* 14,30.
[147] Cf *Gv* 12,31; *Ap* 12,10.
[148] Cf *Ap* 12,13-16.

tutto in colui che ha « potere sopra la morte e sopra gli inferi » (*Ap* 1,18), « colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! » (*Ap* 1,8).[149]

> « Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo ».[150] 1041

LA DOSSOLOGIA FINALE

2855 La dossologia finale: « Perché tuo è il regno, la gloria e il potere » riprende, per inclusione, le prime tre domande al Padre nostro: la glorificazione del suo nome, la venuta del suo regno e il potere della sua volontà salvifica. Ma questa ripresa ha la forma dell'adorazione e dell'azione di grazie, come nella liturgia celeste.[151] Il principe di questo mondo si era attribuito in modo menzognero questi tre titoli di regalità, di potere e di gloria;[152] Cristo, il Signore, li restituisce al Padre suo e Padre nostro, finché gli consegnerà il Regno, quando il mistero della salvezza sarà definitivamente compiuto e Dio sarà tutto in tutti.[153] 2760

2856 « Al termine della preghiera, tu dici: "Amen", sottoscrivendo con l'Amen, che significa "Così sia",[154] tutto ciò che è contenuto nella preghiera insegnata da Dio ».[155] 1061-1065

In sintesi

2857 *Nel « Padre nostro » le prime tre domande hanno come oggetto la gloria del Padre: la santificazione del nome, l'avvento del regno e il compimento della volontà divina. Le altre quattro presentano a lui i nostri desideri: queste domande riguardano la nostra vita per nutrirla e guarirla dal peccato, e si ricollegano al nostro combattimento per la vittoria del bene sul male.*

[149] Cf *Ap* 1,4.
[150] *Riti di Comunione* [Embolismo]: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 419.
[151] Cf *Ap* 1,6; 4,11; 5,13.
[152] Cf *Lc* 4,5-6.
[153] Cf *1 Cor* 15,24-28.
[154] Cf *Lc* 1,38.
[155] San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae,* 5, 18: SC 126, 168 (PG 33, 1124).

2858 *Chiedendo: « Sia santificato il tuo nome », entriamo nel disegno di Dio: la santificazione del suo nome – rivelato a Mosè, poi in Gesù – da parte nostra e in noi, come anche in ogni popolo e in ogni uomo.*

2859 *Con la seconda domanda la Chiesa guarda principalmente al ritorno di Cristo e alla venuta finale del regno di Dio. Ma prega anche per la crescita del regno di Dio nell'« oggi » delle nostre vite.*

2860 *Nella terza domanda preghiamo il Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo, perché si compia il suo disegno di salvezza nella vita del mondo.*

2861 *Nella quarta domanda, dicendo « Dacci », esprimiamo, in comunione con i nostri fratelli, la nostra fiducia filiale verso il Padre nostro dei cieli. « Il nostro pane » significa il nutrimento terreno a tutti necessario per il proprio sostentamento, ma indica pure il Pane di vita: Parola di Dio e Corpo di Cristo. Esso è ricevuto nell'« Oggi » di Dio, come il cibo indispensabile, (sovra-)essenziale del Banchetto del Regno, che l'Eucaristia anticipa.*

2862 *La quinta domanda implora la misericordia di Dio per le nostre offese; essa però non può giungere al nostro cuore, se non abbiamo saputo perdonare ai nostri nemici, sull'esempio e con l'aiuto di Cristo.*

2863 *Dicendo: « Non ci indurre in tentazione », chiediamo a Dio che non ci permetta di prendere la strada che conduce al peccato. Questa domanda implora lo Spirito di discernimento e di fortezza e chiede la grazia della vigilanza e della perseveranza finale.*

2864 *Nell'ultima domanda: « Ma liberaci dal male », il cristiano insieme con la Chiesa prega Dio di manifestare la vittoria, già conseguita da Cristo, sul « principe di questo mondo », su Satana, l'angelo che si oppone personalmente a Dio e al suo disegno di salvezza.*

2865 *Con l'« Amen » finale esprimiamo il nostro « fiat » alle sette domande: « Così sia ».*